



Il creatore Jerry Seinfeld presenta “Bee Movie, ” una commedia che cambierà tutto ciò che credevate di sapere sulle api.

Osservate più da vicino il mondo di queste instancabili creature attraverso gli occhi di — Barry B. Benson (interpretato dal vincitore di un Emmy e di un Golden Globe, Jerry Seinfeld). Il neo-laureato Barry desidera più dalla vita dell’inevitabile carriera che lo attende come tutti gli altri abitanti di New Hive City —un lavoro alla Honex, la fabbrica di miele. Barry afferra al volo l’opportunità di avventurarsi fuori dall’alveare, venendo a contatto con un mondo assolutamente straordinario. Quando Barry si imbatte per caso in Vanessa, una vivace fioraia di Manhattan (interpretata dal Premio Oscar® Renée Zellweger), infrange una delle regole di base del mondo delle api — le parla. Tra i due nasce un’amicizia, e Barry riceve un corso rapido sul modo di vivere degli umani. Quando scopre che chiunque può acquistare del miele in un negozio di alimentari, è scioccato dal fatto che gli umani da anni stiano rubando questo prodotto singolare delle api a fini di lucro. Indignato, decide di vendicare questo oltraggio facendo causa alla razza umana.

“Bee Movie” è il primo film di animazione di Seinfeld, un atto d’amore per il celebre comico che non solo presta la voce al personaggio principale ma ha anche co-sceneggiato e prodotto il film. Oltre a Seinfeld e alla Zellweger altri attori straordinari hanno prestato le voci ai personaggi animati. Matthew Broderick (“Conciati per le feste”, “The Producers”) interpreta Adam Flayman, il migliore amico di Barry e suo compagno di università, contento di lavorare per la Honex. John Goodman (“Cars”, “Monsters & co’.) da vita al loquace e potente avvocato privo di scrupoli Layton T. Montgomery. Chris Rock (“Madagascar”, “L’altra sporca ultima meta”) è Mooseblood la zanzara, un insetto interessante con suo punto di vista personale sulla vita degli insetti, che Barry incontra su un parabrezza durante il suo viaggio nel mondo degli umani. Patrick Warburton (“Boog & Elliot a caccia di amici”, “Chicken Little”) interpreta l’aggressivo partner di tennis ed aspirante fidanzato di Vanessa, Ken. Il Premio Oscar® Kathy Bates (“La tela di Carlotta”, “A Casa con i Suoi”) ed il regista/produttore premio Oscar® Barry Levinson sono i fierissimi genitori di Barry, Janet e Martin Benson, che rimangono stupiti dal carattere ribelle del proprio figlio. Tra gli altri interpreti ci spiccano Megan Mullally (“Will & Grace”), Larry Miller (“Principe azzurro cercasi”) e Rip Torn (“Palle al balzo”) rispettivamente nelle parti della guida turistica di Honex; Dean Buzzwell della Università Winger, l’alma mater di Barry; e Lou Lo Duca, che è a capo di una squadra scelta di api Top Gun nota come i Pollen Jocks (Assi del Polline).

La DreamWorks Animation SKG presenta, in Associazione con la Columbus 81 Productions, “Bee Movie”, che sarà distribuito dalla Universal Pictures International Italy. Il film è interpretato da Jerry Seinfeld, Renée Zellweger, Matthew Broderick, John Goodman, Chris Rock, Kathy Bates, Patrick Warburton, Barry Levinson, Megan Mullally, Larry Miller e Rip Torn. Il film è diretto da Simon J. Smith e Steve Hickner e scritto da Jerry Seinfeld e Spike Feresten & Barry Marder & Andy Robin. “Bee Movie” è prodotto da Jerry Seinfeld e Christina Steinberg. La musica è di Rupert Gregson-Williams.

Ufficio Stampa Universal Pictures International Italy

Cristina Casati: cristina.casati@nbcuni.com

Marina Caprioli: marina.caprioli@nbcuni.com

Riccardo Tinnirello: riccardo.tinnirello@nbcuni.com

Uscita 21 Dicembre 2007

Durata: 91 minuti

Il materiale fotografico è disponibile sul sito www.image.net

LA PRODUZIONE

L'ALVEARE CHE PARLA

Esiste una massima a Hollywood che ormai tutti considerano sacra — conta solo chi conosci. La creazione di “Bee Movie” è la riprova della validità di questa massima anche se, in questo caso, si potrebbe ampliare in “Non conta solo chi conosci tu, ma anche chi conoscono loro... lo sai, no?”

Da più di un decennio, Jeffrey Katzenberg, il responsabile della DreamWorks Animation, stava tentando di attrarre verso i film d’animazione l’icona comica Jerry Seinfeld, che ha trionfato prima come cabarettista e poi come co-ideatore ed interprete principale dell’apprezzato sitcom “Seinfeld”. La fittissima agenda di Seinfeld — con numerose tournèe, la storica serie televisiva e le sue responsabilità da genitore — gli avevano sempre impedito di accettare l’offerta. Inoltre, spiega il comico, non aveva mai trovato il materiale adatto per debuttare nel mondo dei film d’animazione, fino alla sera in cui si trovava a cena con Steven Spielberg e gli venne questa idea quasi per caso.

Seinfeld stava cenando con Spielberg negli Hamptons. Ad un certo punto, a causa di un’inaspettata interruzione nella conversazione, per riempire il silenzio Seinfeld aveva nervosamente, ed in maniera completamente estemporanea, esposto la sua idea di fare un film sulle api, che proponeva di chiamare “Bee Movie”— riprendendo il termine poco lusinghiero che era utilizzato per definire i film con budget ridotti durante l’età dorata di Hollywood. Spielberg è rimasto immediatamente colpito dal titolo ed ha chiamato Katzenberg, il suo socio della DreamWorks. La mattina successiva quest’ultimo ha contattato Seinfeld per dirgli che volevano andare avanti col progetto “Bee Movie”. “E poi mi sono trovato a fare questo film”, ricorda Seinfeld. “Ma non avevo ancora la benché minima idea sul soggetto. Avevo solo il titolo. Fortunatamente, alla fine, tutto è andato per il meglio”.

Anche se il discorso fatto a Spielberg era stato improvvisato, non si può dire lo stesso dei meccanismi logici di fondo. Seinfeld era da sempre affascinato dal mondo delle api: “Trovo molto interessante l’alveare e le api in generale. Le loro gerarchie sociali, i processi lavorativi, le loro geometrie sono tutti temi interessantissimi. Il miele è un prodotto incredibile per un insetto, non pensate? Quindi, quando mi è venuto in mente, ho pensato che ne avrei potuto fare qualcosa di divertente, e credo che sia stato proprio così”.

Per Seinfeld, “Bee Movie” avrebbe esplorato le vite nascoste di queste creature troppo spesso incomprese. Il cruccio, comunque, sarebbe stato il miele. Spiega Seinfeld: “Se vuoi raccontare una storia sulle api, di cosa vuoi parlare? E ho pensato che la cosa più clamorosa è che gli umani il miele glielo rubano. Loro lavorano così tanto per produrlo e noi lo prendiamo a loro insaputa. Pensano di produrlo per se stesse. E noi glielo prendiamo e lo mettiamo nei barattoli. Noi ci guadagniamo mentre loro lavorano come schiave. Quindi mi sono detto, bisogna parlare di questo. Questa è il mio soggetto”.

Nonostante il suo lungo trascorso nel mondo dello spettacolo, Seinfeld era un novizio per quanto concerneva il mondo del cinema di animazione. Ed ancora una volta è stato cruciale avere i contatti giusti, perchè uno di questi era il responsabile della realizzazione di alcune serie di animazione di maggiore successo nella storia — un trio di film (con un quarto in produzione) interpretato da un gigantesco orco verde di nome Shrek.

Una volta ricevuto il via libera per “Bee Movie”, a Seinfeld è stato impartito una sorta di corso avanzato di *animazione* da Katzenberg, che ha mantenuto il ruolo di consigliere durante l’intera produzione del film. Come ci spiega Seinfeld, “Non sapevo nulla rsu come venissero fatti questi film. Ho dovuto imparare tutto. Jeffrey mi ha insegnato tutto...è stato il mio mentore dall’inizio alla fine. So scrivere cose divertenti, ma non sapevo come utilizzarle in questo tipo di progetto. Quindi mi ha fatto una sorta di corso lampo su come si realizza uno di questi film e mi ha spinto affinché fossi io a realizzarlo. Il merito per la realizzazione di questo progetto è interamente suo. Il mio coinvolgimento nella realizzazione del progetto è unicamente merito suo”.

“Bee Movie” non è stato un progetto ‘scrivi e scappa’ per Seinfeld. La sua proverbiale attenzione ai minimi dettagli risulta evidente in tutti gli aspetti di questo suo primo film di animazione esattamente come nel caso della sua leggendaria serie televisiva. Nei quattro anni di produzione Seinfeld ha avuto tre ruoli: scrittore, produttore ed interprete principale. Il risultato è un nuovo tipo di commedia d’animazione con il suo inconfondibile stampo comico in tutti i fotogrammi: la storia di qualunque, Barry B. Benson, e la sua ricerca per una vita diversa, al di fuori dall’alveare — un’avventura che lo vede al centro di una causa legale tra api ed esseri umani che avrà un impatto significativo sul futuro dei rapporti tra le due specie.

“In passato ho già usato l’analogia del parco giochi con l’angolo della sabbia, ma con l’animazione è come lavorare in un grande angolo della sabbia”, spiega l’attore. “E’ come se ti dicessero, ‘Ti daremo un angolo della sabbia nel quale puoi creare tutto ciò che vuoi. Puoi utilizzare la sabbia per dar vita a qualsiasi forma o personaggio — lo puoi fare in qualsiasi maniera, in qualsiasi stile, e creare esattamente l’universo che desideri. ‘Ma ti daremo la sabbia granello per granello, e ti ci vorranno quattro anni.’ Questo era l’unico tranello”.

UNA SQUADRA DA SERIE ‘A’ PER “BEE MOVIE”

Per l’esperto di animazione computerizzata e regista Simon J. Smith, l’idea di Seinfeld di far incontrare il mondo delle api e quello degli umani era alquanto bizzarra. “Il mio primo pensiero riguardo al copione è stato, letteralmente, ‘Questa è una pazzia. E’ un’idea folle’”, ricorda Smith. “Un’idea folle in senso positivo, perchè, quando leggi la storia e vedi come si sviluppano i personaggi, è decisamente fantastico. La cosa più sensazionale del progetto era avere con il senso dell’umorismo e il punto di vista di Jerry Seinfeld, una cosa mai vista prima. E la cosa fantastica è che in realtà la storia riflette un po’ quella di noi tutti, è una sorta di specchio della nostra società e del nostro comportamento così spesso ridicolo”.

Anche l’apprezzato regista delle animazioni Steve Hickner ha pensato che il binomio tra Seinfeld e le api fosse indovinato. “Jerry è il re della commedia d’osservazione”, dice. “Credo che la chiave della sua comicità sia proprio nel saper cogliere le particolarità e le idiosincrasie delle persone e presentarle in una maniera così delicata da farci ridere. Jerry è sicuramente una parte di Barry Benson, ma è un personaggio diverso rispetto a quello che avrebbe interpretato nel suo show televisivo — perchè in TV non puoi esaurire l’arco dei personaggi perché se no lo spettacolo non può andare avanti. In un film, invece, è proprio quello che devi fare. E quindi, Barry ci fa vedere tutti i diversi lati di Jerry Seinfeld che non avevamo mai potuto apprezzare in precedenza”.

Per la produttrice Christina Steinberg (“Il mistero dei Templari”), avere Seinfeld al timone è stato come ricevere ogni giorno nuovi regali. “Credo che ci sia stato un momento in cui Jerry aveva pensato che ci avrebbe semplicemente consegnato la sceneggiatura e che saremmo stati noi a fare il film che lui avrebbe poi visto solo ad opera completa”, spiega. “Ma poi si è trasferito permanentemente nello studio ed ha lavorato al progetto per almeno otto ore al giorno. Per gli animatori il contatto con Jerry è stato fondamentale, poiché era sia uno degli sceneggiatori che l’interprete principale del film. Ha interpretato per loro ogni battuta del film anche fisicamente due volte al giorno. Nelle quasi tre ore che gli dedicava ogni giorno hanno avuto la possibilità di imitare i suoi movimenti ed imparare da lui. Hanno iniziato con familiarizzare col suo stile di recitazione ed hanno finito con l’assorbire anche il tempismo delle sue battute”.

La sceneggiatura è stata prodotta utilizzando uno stile simile a quello che Seinfeld aveva usato con grande successo nella sua serie televisiva — ovvero tramite una completa collaborazione. Quel lavoro di squadra così flessibile c’è stato anche tra Smith, Hickner, la Steinberg e Seinfeld. L’ammirazione reciproca che provavano l’uno per l’altro era tangibile. Racconta Smith: “Era un ottimo gruppo. Steve, Christina, Jerry ed io —insieme al montatore Nick Fletcher — abbiamo lavorato a stretto contatto in una stanza per tre anni e mezzo-quattro anni per realizzare questo film. Ed è stato fantastico. Avevo lavorato in precedenza con Steve Hickner ad un paio di altri progetti e ed eravamo sempre andati d’accordo. E’ un’ottima persona con cui lavorare — ha tantissima energia e vanta altrettanta esperienza. E’ stato meraviglioso lavorare ancora con lui e poter collaborare con un gruppo così di talento”.

Hickner condivide questi sentimenti. "Simon è un regista di grande talento che lascia un'impronta indelebile e intelligente su tutti i suoi progetti. Aveva appena completato 'Shrek 4-D' per il parco tematico della Universal, ed è in puro stile Simon. E' un'incredibile esperienza di 11 minuti che non è solo viscerale – come ci si aspetta da un'attrazione in un parco dei divertimenti – ma è anche piena di amore e vanta una gran bella storia. Era il partner ideale con cui realizzare questo film."

La produttrice Steinberg non aveva mai lavorato in passato con nessuno dei due registi, "Ci siamo avvicinati molto durante questi ultimi anni ed è stata una bellissima esperienza lavorare con loro", racconta. Steve è una sorta di esperto di animazione cresciuto alla DreamWorks ed ha un grande talento nel raccontare una storia. Conosce la DreamWorks nei minimi particolari ed è bravissimo ad aiutarti a collegare la storia ed i personaggi ed a controllare che facciano tutto ciò che devono fare. Simon è un grande regista. Ha un ottimo senso visivo e un grande stile oltre che ad un eccellente senso per la comicità. E' bravissimo con gli animatori e adora esibirsi per loro. Sa come fare un film ad ogni livello. Quindi, è stata un'esperienza meravigliosa lavorare con entrambi. Credo che si completino alla perfezione".

Aggiunge Seinfeld: "Sono stati fantastici. Simon, la Steinberg, Steve e Seinfeld, quindi avevamo un sacco di 'S', e la cosa è servita a rinsaldare il gruppo. Siamo diventati questa sorta di piccola comune che faceva tutto insieme. E' stato fantastico, siamo andati molto d'accordo e la cosa ci ha permesso di sfornare tante ottime idee. E' la cosa che più mi mancherà — questo gruppo che avevamo creato".

SENTI CHI PARLA

Per lo scrittore/produttore/attore, il fatto che l'ape Barry si muovesse fuori dal suo ambiente abituale ha permesso a Seinfeld di osservare la nostra cultura da un punto di vista particolare e divertente: "Barry è un giovane laureato e — un pò come il personaggio di 'Il Laureato' — non è sicuro di riuscire ad integrarsi", osserva Seinfeld. "Una serie di circostanze lo porta fuori dall'alveare, dove impara delle cose sulla cultura degli umani grazie all'amicizia con una ragazza. E questo gli fa perdere l'equilibrio, perché il mondo degli umani lo distrae e lo eccita. Quindi la sua vita vira radicalmente, prendendo una direzione completamente diversa da quella delle altre api".

Mentre lo stile di vita degli umani muta e si evolve continuamente, quello delle api è rimasto pressoché invariato da circa 27 milioni di anni. Nasci, studi, ti laurei, vai a lavorare e poi cessi di esistere. Non male, purché si possano fare delle scelte lungo il percorso. Ma nell'alveare di New Hive City c'è solo una società e l'unica scelta che un'ape può fare è il tipo di ruolo che avrà all'interno del conglomerato che gestisce tutti gli aspetti della società delle api, il cui prodotto finale è il miele. Nel caso di Barry, la società è la Honex, e offre 3.000 tipi di impiego diversi (es. riscaldamento, raffreddamento, viscosità, mescolatore, versatore, filtro di impurità, ecc.). Una volta che l'ape ha fatto la sua scelta, quello rimane il suo lavoro per tutta la vita. Nessun trasferimento. Nessuna promozione. Niente vacanze. Niente pause. Nessuna possibilità di abbandonare l'attività. E per Barry questa è una situazione inaccettabile.

Senza saperlo, Barry imita gli umani quando si concede una pausa tra la laurea (è un laureato della Classe 9:15 del mattino) il momento di scegliere il lavoro alla Honex. I suoi affettuosi genitori, Martin e Janet Benson, sperano che loro figlio segua le orme di Martin e diventi un "mescolatore". ma quello che "rimescola il sangue" di Barry è il desiderio di vedere il mondo fuori da New Hive City.

C'è un solo modo per uscire dall'alveare: diventare un membro dello squadrone scelto delle potenti e valorose api note come "pollen jocks" (assi del polline). Questo reparto militare è responsabile per la raccolta del nettare e per l'impollinazione dei fiori. E' un lavoro per veri uomini. I "pollen jocks" sono gli unici che possono lasciare l'alveare per svolgere questo compito fondamentale per il mondo delle api. Barry con la sua statura decisamente media si arruola per prendere parte ad una spedizione che cambierà per sempre la sua vita. Nel nostro film, ci sono tante leggi delle api", spiega Seinfeld. "Quando fai un film d'animazione, hai la possibilità di creare un universo immaginario, e quindi puoi stabilire le regole che vuoi per questo universo. Abbiamo inventato una legge che vietava le forme strane, tipo cerchi o triangoli — solo esagoni. Le api hanno inventato l'esagono. C'erano leggi che vietavano il brusio dopo le 18.00, quando la gente dorme. Ma alla fine, la legge principale della storia è che, nonostante le api

avessero sempre parlato tra loro, non avevano però *mai* parlato con gli umani — perché questi le infastidiscono già abbastanza così”.

La spedizione di Barry con i “pollen jocks” gli fa letteralmente aprire gli occhi. Il mondo degli umani che vede va molto al di là di quello che aveva immaginato anche nei suoi sogni più assurdi, con una miriade di forme fantastiche e di colori — e così tante persone. Dopo una spaventosa ed alquanto sgradevole esperienza su un campo da tennis, un incontro illuminante sul parabrezza di un camion ed essere stato sorpreso dalla pioggia, Barry finisce nell’appartamento di una dolce fioraia di Manhattan, di nome Vanessa. “Barry incontra la sua amica perché lei gli salva la vita nel suo appartamento, quando gli altri presenti provano ad ucciderlo”, spiega Seinfeld. “E lui sente che se una persona ti salva la vita, bisogna ringraziarla — non puoi semplicemente volare via. Quindi, per ringraziarla le deve parlare, anche se significherà infrangere la legge. E decide di farlo comunque, perché sarebbe troppo scortese non ringraziare la persona che gli ha salvato la vita”.

Essendo sempre stato un ammiratore di Renée Zellweger, Seinfeld ha subito pensato a lei per la parte di Vanessa. “Renée può interpretare ruoli drammatici, divertenti, buffi o complicati. E’ una professionista di grande talento. L’avevo incontrata un paio di volte e volevo che fosse lei ad interpretare quel ruolo. Ha una bellissima voce e in un film d’animazione, la voce è tutto. Ho lavorato con centinaia di attori nel corso della mia carriera e talvolta ti trovi a dover spiegare e rispiegare, ma Renée è come un bellissimo violino che può suonare qualsiasi nota”.

Dopo una conversazione telefonica iniziale, Seinfeld ha avuto l’occasione di discutere il suo film faccia a faccia con la Zellweger in occasione della prima, tenutasi al Central Park di New York nel 2004, del film della DreamWorks “Shark Tale”, poiché era seduta propria di fianco a lui. (Katzenberg potrebbe aver avuto qualche responsabilità nell’assegnazione dei posti.)

“Quindi le ho parlato del film e le ho esposto le mie idee al riguardo. E siamo stati molto fortunati che le sia piaciuto e che abbia accettato di prendere parte al progetto”.

L’entusiasmo della Zellweger per “Bee Movie” era legato a diversi fattori — l’opportunità di lavorare con Seinfeld, la libertà creativa inerente a questa tipologia di film ed il divertimento e le risate che di sicuro avrebbero accompagnato il lavoro. La Zellweger commenta: “Le uniche restrizioni nell’animazione sono nell’immaginazione dei realizzatori. Puoi provare a fare le cose in un milione di modi diversi, senza doverti preoccupare di problemi logistici. E’ incredibile quello che si può fare in termini di creatività. C’è un grande senso di eccitazione durante la registrazione, capisci come il lavoro si stia evolvendo, perché non sei costretto a preoccuparti del sole che sta calando o delle altre persone che aspettano te. E’ così diverso dalle riprese per un film non di animazione”.

Un incredibile lusso per il cast di “Bee Movie” — e una divergenza dalla maniera solita di produrre i film d’animazione — era rappresentato dal fatto che Seinfeld era sempre presente a tutte le sessioni di registrazione delle voci, spesso registrando il suo dialogo insieme all’altro protagonista. Di solito le tracce per le voci sono registrate individualmente, con l’attore da solo nella cabina di registrazione. Ma con Seinfeld presente a tutte le sessioni, si è creato un processo fluido di creatività. Se una determinata battuta non era di gradimento dello scrittore/produttore, la si poteva cambiare al momento, perché lui era già lì.

“Jerry è un comico di grande talento”, spiega la Zellweger, “che riesce a fare la differenza tra qualcosa di interessante e qualcosa di divertentissimo: una pausa, un’inflessione, un tono, un respiro. E c’è un modo per renderlo più breve o più lungo, e lui lo sa sempre. E’ molto sintetico. Sa come vuole sviluppare le cose e sa come spiegarti ciò che vuole, il che è una qualità rara. Non ha mai dato dei suggerimenti che non abbiano migliorato la scena. E’ proprio perfetto nei tempi delle battute. Nell’animazione sviluppi completamente il personaggio nel modo in cui dici una battuta”.

La Steinberg è d’accordo. “E’ stato incredibile. E la cosa fantastica è che gran parte del cast era così entusiasta all’idea di lavorare con Jerry, ed il risultato è stato che sono stati molto più disponibili— il beneficio diretto di avere Jerry lì, ad ogni sessione. Non ho mai visto delle persone così contente di entrare in una stanza per iniziare a registrare le proprie battute. E si sono messi a nostra disposizione più e più volte. E’ stato un vero regalo”. La Zellweger ammette: “Non vedevo l’ora di iniziare le sessioni.

Tutte le volte che mi chiamavano per chiedermi quando fossi disponibile, non vedevo l'ora. Eravamo molto concentrati, ma c'è stato anche molto tempo per ridere, cosa che ho adorato”.

Il rapporto che si instaura tra Barry e la fioraia è per Seinfeld l'essenza del film: “Il loro rapporto è l'elemento fondante dell'intero film, perchè credi davvero che siano amici. Per qualche ragione la cosa non sembra per niente strana. Dal momento in cui li vedi insieme e li senti parlare tra di loro, pensi, ‘Sì, sembrano amici. Credo che siano amici.’ E’ una delle cose più divertenti del film è che, mentre lo guardi, non metti in dubbio un rapporto tra e un essere umano”.

Il regista Smith aggiunge: “Una persona come Renée che da la voce a Vanessa — sembra essere in grado di trasmettere la più sottile delle sfumature con la sua voce — contribuisce positivamente a farci credere che questa donna sarebbe il tipo di essere umano che potrebbe essere amica di un'ape. E’ intelligente, affettuosa, divertente, simpatica e gentile e senti ogni singola nota quando parla”.

Spiega Hickner: “Il mio momento preferito nell'intero film è la scena in cui Vanessa e Barry si scambiano un'occhiata mentre lei lo trasporta delicatamente nel bicchiere verso la finestra e lo libera, e quel breve istante in cui lui esita e non vuole andarsene e poi cade sulla foglia — è assolutamente favoloso”.

Se Barry è uno spirito libero, il suo migliore amico, Adam Flayman, è l'estremo opposto. Adam è contento di vivere la vita comune delle api e di non sfidare il sistema. Ama l'idea di lavorare nella produzione del miele per il resto della sua vita, e non gli importa particolarmente quale ramo sceglierà. Tutto quello che vuole è contribuire alla funzionalità dell'alveare.

La voce dell'amico di Barry, Adam, è dell'amico di Jerry, Matthew Broderick, che aveva già prestato la voce ad altri personaggi di film d'animazione. L'opportunità di lavorare con uno dei suoi migliori amici e registrare il dialogo “dal vivo”insieme a lui ha reso molto allettante la proposta di interpretare quel ruolo. “La registrazione di ‘Bee Movie’ è stata molto diversa da quelle degli altri film”, ci racconta. “Solitamente sei isolato in una cabina di vetro con persone che ti danno indicazioni. Quindi è stato fantastico avere Jerry sullo stesso lato del vetro. Ha reso tutto molto più semplice. Non ho dovuto pensare così tanto a quello che stavo dicendo. Lo puoi affrontare come affronteresti una scena vera, con un'altra persona davanti con la quale dialogare, anche se poi nella pratica fai quattro versioni della quinta riga”.

La spontaneità delle sessioni è stata anche stimolante per la sensibilità comica di Broderick, che dice: “Potevamo provarlo in diverse maniere, ma in pratica io ho seguito Jerry, che ha reso la conversazione più naturale. Ho fatto altri film d'animazione in cui non sapevo neanche chi fosse l'altro attore nella mia scena. E’ stato un processo divertente. Abbiamo continuato a ripeterlo fino a quando non eravamo soddisfatti dell'esito finale”.

L'amore di Broderick per l'animazione è stato un valore aggiunto. “Mi piace molto guardare i film d'animazione ed è così bello farne uno perchè so che potranno guardarlo anche i bambini, come mio figlio. E poi durano nel tempo e sono importanti per i bambini. Quando ero bambino adoravo Bugs Bunny. Sono cresciuto con quel tipo di cartoni animati e quindi per me è molto divertente partecipare alla realizzazione di un film d'animazione”.

Il regista Smith crede che la scelta di Broderick sia stata vantaggiosa per il film. “E’ stato fantastico, la magia che abbiamo ottenuto in questo film scegliendo Matthew Broderick, ed è stato solo per una coincidenza. Matthew interpreta il migliore amico di Barry ed in realtà è il migliore amico di Jerry. Registrandoli insieme avevamo trovato subito quel cameratismo che non credo avremmo ottenuto con due attori qualsiasi”.

“Matthew è un mio amico, ed è una persona molto divertente con uno stile comico e molto sottile, che adoro”, dice Seinfeld. “Non avevo mai pensato di fare un film con lui. Quindi questa è stata un'opportunità per lavorare insieme. E qualunque cosa si dica, gli attori amano fare questo tipo di film perchè ti puoi presentare in maglietta e puoi finire in 45 minuti, anche se poi sono registrazioni multiple”.

Tutti i film in cui c'è un migliore amico ci deve essere anche un peggior nemico. Ed ecco l'untuoso avvocato con la cadenza del sud Layton T. Montgomery — che non ha perso una singola causa in 35 anni — interpretato dal caro vecchio amico John Goodman. “Layton è il classico avvocato del sud un po' corrotto al quale piace pungolare ed usare vocaboli coloriti,” ride Seinfeld. “Questo è un uomo

grande e grosso con un abito importante che utilizza delle tattiche non del tutto regolari per vincere le sue cause”.

Continua Smith: “Volevamo una bella vociona per Layton. Avrebbe fatto del tribunale il suo palco e avrebbe tentato di sopraffare Barry verbalmente in tutte le occasioni. John Goodman sembrava la scelta perfetta per questo ingombrante personaggio, per interpretare Layton alla perfezione. Volevamo essere sicuri che tutti sapessero che Layton era il cattivo. Dopo tutto la targa della sua macchina è ‘A-L-I-B-U-Y.’ (*Compro Alibi*). Quindi è evidente che c’è sotto qualcosa di losco”. (Gli spettatori potrebbero perdere la prima apparizione di Montgomery sullo schermo — quando appare un grande paio di scarpe che schiaccia un povero insetto che malauguratamente stava attraversando la sua strada).

“Interpretare qualcuno come Layton T. Montgomery, anche solo per dargli la voce, è qualcosa piace notevolmente ad un attore”, dice Goodman entusiasta. “Affermare che le sessioni di registrazione siano state divertenti è dir poco. E anche se Layton può sembrare a volte un po’ troppo furbetto, sta solo facendo il suo lavoro. Magari non gli piacciono tanto gli insetti, ma qualcuno dovrà pur difendere la razza umana, no?”

Mentre Layton è assetato di sangue in aula, c’è un altro personaggio che ha un appetito ancora maggiore per il sangue, Mooseblood la zanzara (che ama in particolar modo il sangue dell’alce). La parte, nella sceneggiatura iniziale, aveva solo poche battute (Barry lo incontra sul parabrezza di un camion), ma quando Seinfeld ha chiesto al filmmaker e superstar comica Chris Rock di prestare la sua voce, l’importanza del ruolo è subito aumentata. “Chris ed io abbiamo improvvisato la maggior parte delle scene che abbiamo recitato insieme e abbiamo inventato l’intera storia di come sia difficile per le zanzare maschi trovare delle fidanzate perchè le femmine sono più interessata alle libellule e alle falene. Non vogliono stare con una zanzara”, spiega Seinfeld.

Come osserva il regista Hickner, “La cosa interessante nel lavorare con Jerry e Chris Rock è che oggi loro sono due dei migliori comici al mondo. Una volta che le battute erano pronte, Jerry ha iniziato a lanciarle a Chris. E ancora una volta, siccome Jerry e Chris sono amici e si conoscono da anni, si è stabilito subito tra loro quel cameratismo fondamentale, e hanno iniziato a divertirsi. Questo è chiaramente visibile nella scena del claxon che si vede nel film”. (Dopo che i due si incontrano sul parabrezza, si spostano dentro al claxon del camion per chiacchierare).

Rock era felice di contribuire al progetto: “Quando Jerry mi ha chiamato, sono stato felice di poter lavorare con lui. E’ uno degli otto migliori comici nel mondo e non avevamo mai lavorato ad un progetto insieme. L’originale Mooseblood aveva una parte più piccola. Per mia fortuna, ho potuto fare una lettura con Jerry. Non credo che la parte sarebbe diventata più grande se Jerry non fosse stato lì quel giorno, perchè il fatto che fosse lì mi ha gasato un pò. E’ nell’istinto dei comici fare vedere ad una persona divertente che anche tu sei divertente. Quindi hanno ottenuto sicuramente più da me di quanto non avrebbero fatto se Jerry non fosse stato lì”.

La Steinberg può confermare il valore delle sessioni di registrazioni condivise: “Hanno iniziato ad improvvisare, e questo ruolo con due battute è diventato un ruolo con 15 battute ed un ulteriore apparizione alla fine del film perchè ci siamo tutti innamorati del suo personaggio. E’ stata una giornata fantastica — tutti noi sentivamo che avremmo dovuto pagare il biglietto per vedere questi due comici insieme che improvvisavano e dicevano battute fino a tre ore di seguito”.

Le risate sono continuate durante le sessioni di registrazione con il protagonista di “Seinfeld” Patrick Warburton, che Jerry ha sempre avuto in mente per il ruolo del robusto, ‘corpo creato da Dio e mente dalla Mattel’, partner di tennis di Vanessa (che casualmente si chiama Ken) — che mira a diventare il suo fidanzato e che è mortalmente allergico alle api.

Warburton ha pensato che il progetto fosse di suo gradimento ed è stato colpito dallo stile ‘puro Seinfeld’ della storia: “Sembra qualcosa che potrebbe piacere a Jerry perchè è un esempio classico di sfruttamento. Nel senso che non siamo esattamente lì a sfruttare le formiche. Ogni tanto ne preleviamo alcune per degli esperimenti, ma per il resto potremmo anche sopravvivere senza di loro. Ma con le api — mangiamo il loro miele da anni, e da anni loro contribuiscono all’impollinazione dei nostri alberi e le nostre piante. E cosa ci hanno guadagnato loro da questo? Assolutamente niente. pensa a tutto questo e

considera la nostra correttezza politica, ed è quasi plausibile che questo possa accadere, che le api possano fare causa agli umani per sfruttamento. Sembra qualcosa con cui Jerry potrebbe veramente divertirsi”.

Per Warburton, l'accoppiata tra Seinfeld e DreamWorks è ideale. “Sono davvero molto colpito dall'animazione”, dice. “Ci siamo abituati ad aspettarci livelli elevatissimi dalla DreamWorks, e non mi aspettavo niente di meno quando ho visto questo film. Qui si parla della DreamWorks. Non è semplicemente qualcuno che abbozza dei fumetti. Hanno trasformato l'animazione in una scienza. E' divertente, stravagante, creativa e molto vivace”.

Ricorda la Steinberg, “Jerry moriva dal ridere ogni volta che Patrick diceva qualcosa. Quindi dovevamo prenotare le nostre sessioni per quattro ore anche se ci servivano solo tre battute, perché diventava sempre un festival delle risate. Patrick ci ha dato così tanto dialogo di qualità che ci si potrebbe produrre un intero altro film”.

La produttrice si è anche trovata nella posizione poco invidiabile della poliziotta ad hoc durante le sessioni: “Suppongo che sia anche questo il mio lavoro. E spesso dovevo creare un pò di ordine perchè erano tutti in preda alle risate. Dovevo assicurarmi di avere registrato tutte le battute che ci servivano e poi li lasciavo divertire. Normalmente ottenevamo dell'ottimo materiale che era stato scritto al momento”.

Per il ruolo dei solidali ma preoccupati “genitori ape” Martin e Janet Benson, i produttori hanno scelto i vincitori del premio Oscar® Barry Levinson e Kathy Bates. Spiega Hickner, “Vogliono che loro figlio lavori nell'industria del miele e che abbia successo, perchè la loro aspettativa è che se sei un'ape laureata, questo è ciò che farai. Speravano che il figlio sarebbe diventato un buon mescolatore come suo padre”.

Quando Barry inizia a cercare una vita più interessante di quella che la società gli può offrirgli, i Bensons sono inizialmente scioccati, ma amano loro figlio ed alla fine accettano la sua decisione. Racconta Smith, “Jerry aveva lavorato con Barry Levinson in precedenza su altri progetti e adora la sua voce e sapeva che era un grande comico, quindi lo ha invitato ad interpretare il padre e la cosa è andata molto bene. E poi, Kathy Bates è...Kathy Bates. E' fantastica. Può interpretare ogni tipo di ruolo e sembrava essere la persona giusta per il ruolo della mamma di Barry”.

Seinfeld e il suo gruppo hanno scelto per gli altri ruoli attori di grande talento, tutti con grandi abilità comiche. Tra essi il leggendario veterano di cinema e teatro Rip Torn nel ruolo del capo dello squadrone “Top Gun” dei “pollen jocks”, Lou Lo Duca; la vincitrice Emmy Megan Mullally nella parte di Trudy, la guida turistica di Honex che dà una nuova dimensione alla parola “spumeggiante” ed il popolare attore comico Larry Miller per dare la voce a Dean Buzzwell, il presidente della Winger University e l'uomo responsabile della lista dei lavori, dove i laureati devono scegliere una tra le 3.000 posizioni disponibili alla Honex.

“Una delle cose che adoro di più di questo film, è che non sai mai come si svilupperà”, spiega Hickner. “All'inizio, Barry esce dall'alveare e pensi che sarà una storia di un'ape che vuole diventare un ‘pollen jock.’ Poi incontra questa donna e pensi che diventerà una storia di una amicizia tra un'ape ed un umano. Poi c'è la scoperta del miele e il film si evolve nella storia di un'ape che fa causa alla razza umana”.

La produzione ha avuto la fortuna di avere Simon Smith, non solo perchè è un grande regista di film d'animazione, ma anche perchè è fenomenale come doppiatore. All'inizio della produzione tracce voce temporanee sono state registrate prima ancora che i vari attori avessero fornito le loro battute e la storia fosse sviluppata. Smith aveva finito col fare lui stesso gran parte di queste voci prima che le voci dei veri attori venissero montate. “All'inizio, Simon faceva molte delle voci del film, circa il 70 per cento di tutte le voci erano sue!”, racconta la Steinberg. “Simon è un arma segreta — un grandissimo attore che può eseguire un'ampia gamma di voci. Ha recitato molti dei ruoli per gli animatori e alla fine è stato utilizzato parecchio nel film”. (Alcune delle sue voci sono rimaste nella produzione finale: l'ape che fa firmare la deroga a Barry prima che spicchi il volo con i “pollen jocks”; il camionista che lava via Barry, Mooseblood e gli altri insetti dal suo parabrezza con il liquido ed il tergicristalli; e un'ape ingegnere che prova il paracadute). “Suppongo che sia l'equivalente per i film d'animazione di Alfred Hitchcock che faceva delle apparizioni nei suoi film”, conclude Smith.

DA UOMO A MACCHINA: PORTARE “BEE MOVIE” DALLA PAGINA AL COMPUTER

Un'altra massima storica — anche se è più applicabile alla guerra che alla realizzazione di un film — una campagna di successo è gestita da un solo generale. Lo stesso si potrebbe dire per un progetto della complessità di un film d'animazione.

Come la vede Simon Smith, “Non credo che ci sia mai stato un talento importante come Jerry Seinfeld così coinvolto nella realizzazione di un film d'animazione. Ogni minimo dettaglio è stato influenzato da Jerry e dalle sue sensibilità. Il timbro Seinfeld a mio avviso è visibile nel film in ogni singolo fotogramma”.

Aggiunge la Steinberg: “Credo sia molto interessante perchè è una persona talmente collaborativa, ed al contempo sa esattamente cosa cerca e cosa vuole. Credo che siccome Jerry è cresciuto in un certo senso con ‘Seinfeld’ come uno scrittore che lavorava con il suo team, è molto a suo agio con quel tipo di procedimento. Ha iniziato la scrittura di ‘Bee Movie’ con il suo gruppo di scrittori, alcuni dei quali avevano già lavorato con lui. Forniva loro i parametri delle cose che cercava e loro creavano le battute e le diverse idee per la storia”.

Uno dei modi in cui la DreamWorks Animation garantiva un'affiatata collaborazione era di portare Seinfeld (l'orgoglioso newyorchese) al campus californiano della DreamWorks a Glendale tutti i giorni attraverso la magia della Hewlett-Packard. Le troupe e le squadre tecnologiche che hanno lavorato su “Bee Movie” erano divisi nei due campus della DreamWorks Animation. Erano separati da oltre 350 miglia, ma la soluzione d'avanguardia di telepresenza offerta dalla HP, la Halo Collaboration Studio, ha portato virtualmente i due team di Glendale e Redwood City nella stessa sala riunioni. In aggiunta, un ulteriore HP Halo ha consentito a Seinfeld (il creatore deve essere presente per realizzare il suo film, no?) di fornire la direzione creativa quotidiana al team di Redwood City con la stessa fedeltà ed efficacia comunicativa dedicati al team della Glendale seduto al suo fianco. Quando è stato installato un Halo negli uffici di Seinfeld a Manhattan, il neo produttore di film d'animazione ha avuto l'opportunità di passare otto o nove ore al giorno con il team della DreamWorks, intensificando sempre di più il suo coinvolgimento ad ogni passo.

La produttrice Steinberg afferma, “Abbiamo imparato ad amare Halo. Lo utilizziamo letteralmente per otto o nove ore al giorno. Siamo con Jerry grazie al sistema Halo. Lo usiamo quando dobbiamo scrivere, per guardare insieme il film e prendiamo appunti. Facciamo riunioni per lo sviluppo. Riunioni per il layout. Questo film non sarebbe mai stato realizzato senza questo sistema”.

Smith spiega, “Quello che è incredibile sono state le videoconferenze tra noi e Jerry a New York. Abbiamo un grande schermo dove lui ha una telecamera in alto che ci osserva e noi possiamo vedere lui. Lui può vedere il materiale per il montaggio, e lavoriamo tutti insieme. E' un processo molto fluido. Non sembrava affatto che lui fosse a New York o da qualche altra parte, sembrava sempre presente durante la lavorazione del film. E' stato con noi ogni giorno negli ultimi quattro anni. Se non ci fossero state queste videoconferenze, sarebbe stato necessario un volo di sei ore e due ore di trasferimento ulteriore per poter parlare con lui e mostrargli il nostro lavoro. Senza il cordone ombelicale della HP, non saremo mai stati in grado di fare il film. Ci avremmo impiegato tre volte tanto e saremmo tutti morti”.

Seinfeld ha il suo punto di vista singolare sul procedimento: “Jeffrey aveva deciso che avrebbe speso qualsiasi somma necessaria per facilitare la mia collaborazione con il team a Los Angeles. Abbiamo comprato quelle macchine fotografiche usa e getta che trovi vicino alle casse nei supermercati, e tutti facevano delle foto che poi sviluppavano e mi inviavano in seguito. Ogni tre settimane, aprivo la busta e vedevo le foto di quello che stavano facendo. Poi io prendevo le foto e gliele rimandavo, ma non funzionava benissimo e siamo stati costretti a spendere un milione di dollari per acquistare dalla HP un sistema di videoconferenza Halo. Loro possono parlare con me e io con loro. E' quasi come un telefono, ma molto più caro. E' utile ed efficace come un telefono, ma senza la vergogna del basso costo.

“In realtà”, aggiunge, “con questo sistema, reciti e parli veramente e cogli molti elementi non-verbali della comunicazione — riesci a vedere la faccia e la postura di una persona. Lo scambio di idee è molto più efficace che con il telefono”.

FAMMI UN DISEGNO

Le sessioni di registrazione condivise e l'utilizzo massiccio del sistema Halo della HP non sono stati gli unici punti di divergenza dalla tradizionale produzione dei film d'animazione di “Bee Movie”. Il fatto che Seinfeld fosse un novizio nel mondo dell'animazione ha offerto nuove prospettive. Si è deciso che gli storyboard tradizionali non avevano i dettagli di cui necessitavano i filmmaker. Il team ha adottato, come spiega Hickner “The Cintiqs — una tavola digitale che ci consentiva di disegnare direttamente dentro al computer e cambiare le cose più in fretta. E' stato fondamentale perché le nostre cartelle erano molto più vive rispetto a quelle che avremmo utilizzato qualche anno prima. Potevamo aggiungere più colori ed erano più sviluppate. Questo è stato un grande aiuto, non solo per Jerry, ma per il resto del team. Ci ha aiutato tutti a visualizzare meglio le cose”.

Il responsabile della Storia Dave Pimentel dice, “Ogni momento è stato controllato da Jerry. Guardava i Cintiqs e sviluppava altre opzioni, altre angolazioni, idee migliori a cui magari non aveva pensato quando era stata scritta la sequenza. Quando la vedeva crescere, miglioravano le basi su cui costruire — e dopo poco è stato in grado di comprendere ancora di più quel mondo, è stato un procedimento incredibile, soprattutto se si considera che non aveva alcuna esperienza nell'animazione”.

Smith aggiunge che, “Utilizzare Cintiqs è molto più veloce e garantisce un'immagine più pulita. Ci ha dato buone fondamenta per il film quando non avevamo ancora dell'autentica animazione o delle riprese eseguite con l'illuminazione. Anziché la fotocopia o la ripresa di carta da disegno, questo è pulito e puoi fare tante altre cose con queste immagini: puoi preparare velocemente gli sfondi; puoi cambiare le posizioni dei personaggi; puoi cambiare le cose molto rapidamente con l'immagine digitale senza doverla ridisegnare e filmarla ancora”.

Anche se “Bee Movie” è chiaramente un viaggio in un mondo fantastico — nonostante sia possibile che alcune persone nel pubblico abbiano parlato con un'ape (e, soprattutto, ottenuto una risposta) — quasi tutti hanno almeno un po' di familiarità con le api e le grandi città. I produttori hanno dovuto basarsi parzialmente sulla realtà — ed è qui che la ricerca è stata importante.

Molteplici visite a Central Park hanno dato vita a varie idee come l'inclusione dello Stagno delle Tartarughe nella storia di Vanessa (lì ha perso l'anello del piede) e il collocamento dell'alveare di Barry nella Sheeps Meadow. Molti fortunati membri del team hanno visitato apicoltori per osservare in prima persona i segreti delle api ed il procedimento di produzione del miele (che è stato d'aiuto per la scena in cui Barry fa una visita segreta ad un apicoltore). Uno dei principali esperti di api degli Stati Uniti è andato a trovarli durante la produzione ed ha spiegato alcune curiosità delle api tra cui il ballo dondolante con cui le api comunicano la distanza tra l'alveare e i fiori più vicini.

Seinfeld stesso ha visitato un apicoltore — un tipo particolare non utilizza la tuta protettiva. Tutto stava andando per il meglio, ma quando l'apicoltore ha tentato di mostrare all'interessato produttore l'ape regina, le api infuriate si sono ribellate e una femmina determinata (solo le femmine pungono) ha rincorso Seinfeld e lo ha punto sul naso.

Seinfeld ricorda, “Dopo la puntura, l'apicoltore mi ha detto, ‘Se ti fa sentire meglio, l'ape probabilmente è morta nel pungerti’, e io gli ho risposto: Ah sì, fantastico, ora mi sento molto meglio”.

Gli assistenti alla produzione hanno anche scattato centinaia di foto di perturbazioni atmosferiche da utilizzare come riferimento per le scene delle tempeste nel film. Il dipartimento artistico, per documentarsi, si è recato presso apicoltori e giardini come Huntington Gardens di Pasadena ed a New York.

DESIGN PER VIVERE — LA STORIA DI DUE CITTÀ

Già dalle prime fasi del design iniziale, era chiaro che sarebbe stato essenziale uno sguardo attento e organizzato per supervisionare la grande quantità di elementi diversi nel film. La maggior parte dell'azione in "Bee Movie" avviene in due grandi e diversissimi mondi: l'alveare, una città intera che include la grande fabbrica Honex, case e tutti i servizi di una frenetica metropoli; e New York City, con tanto di Central Park, appartamento di Vanessa, negozi, marciapiedi della città, tutto. L'incarico è stato affidato ad Alex McDowell, uno scenografo con una ampia lista di riconoscimenti al suo nome per la realizzazione di film come "Minority Report", "Charlie e la fabbrica di cioccolato" e "La sposa cadavere".

La Steinberg commenta, "L'abbiamo chiamato quando stavamo cercando di capire come creare questi mondi così diversi. L'alveare doveva essere unico e specifico. Dovevamo sovrapporlo al mondo degli umani, e creare al contempo un Central Park molto realistico".

Anche se la maggior parte dei suoi crediti cinematografici sono legati alla produzione di film non di animazione, McDowell non ha trovato il processo di animazione così diverso. "In realtà la differenza è molto piccola. Sia all'inizio che durante la fase di pre-produzione, il processo di scenografia per i film d'animazione è pressoché identico a quelli non di animazione. Ad un certo punto, anziché costruire fisicamente i set, li si costruisce virtualmente. Chiaramente, i tempi di produzione per i set fisici sono molto differenti. Per quanto riguarda il mio approccio all'estetica, ho utilizzato lo stesso approccio che avrei utilizzato con un film non di animazione.

"In molti sensi" continua McDowell, "il motivo per cui ho iniziato a lavorare nell'animazione è che avevo fatto molti film come 'Charlie e la fabbrica di cioccolato' che avevano una grande componente digitale — un terzo di 'Charlie' è di fatto un film d'animazione. E' molto stilizzato e ricco di fantasia. Quindi sono rimasto molto affascinato dal livello di controllo che si riesce ad ottenere nel mondo digitale".

Al momento del suo ingaggio, gran parte del lavoro di scenografia era già stato realizzato, ma i vari elementi non erano stati ancora intrecciati. Il materiale, per quanto fosse ottimo, necessitava di una visione di scenografia d'insieme, soprattutto nel mondo delle api. McDowell ha rivolto la sua attenzione all'architettura, imponendo un'estetica naturale per ottenere un linguaggio visivo unico — che poteva applicarsi a tutti i mondi da creare.

McDowell ricorda, "Jerry aveva questa bella idea, la prima volta che ci siamo incontrati — una cosa sulla quale stava insistendo sin dall'inizio — riguardo alla società delle api che considera una società di forti ideali; utopica rispetto al mondo degli umani. Le api sono un organismo perfetto all'interno di una società perfetta. Dunque, come potevamo trasmettere questo concetto al pubblico? Ho iniziato provando a basare quella idea attorno a ciò che fanno, che è produrre miele. Abbiamo fatto della fabbrica il motore del mondo delle api, in maniera tale che tutto ruotasse attorno ad essa ed al processo di produzione del miele".

McDowell e gli artisti hanno posto la Honex al centro di New Hive City — letteralmente al centro della città che per il resto è costruita attorno ad essa. Il copione prevedeva aree urbane e suburbane all'interno dell'alveare, questo ha creato una certa difficoltà: i sobborghi normalmente ci fanno pensare ad ampi spazi aperti orizzontali che un alveare chiaramente non offre. La soluzione è stata creare i sobborghi all'interno delle pareti dell'alveare, in verticale, con ogni residenza che vanta un balcone dal quale si può vedere la città.

Il design di New York nel film deve qualcosa alle bellissime illustrazioni stilizzate dei primi grattacieli, questi enormi edifici in pietra che non solo farebbero sentire minuscola un'ape, ma sono comunque una cosa inimmaginabile nella società delle api.

McDowell non ha portato solo uno sguardo attento ma anche strumenti derivati dal mondo del cinema non di animazione che si sono dimostrati utili agli artisti d'animazione. La pre-visualizzazione è comunemente utilizzata nella pre-produzione di film non di animazione — è uno spazio di produzione virtuale in cui tutti gli elementi di scenografia, sia fisici o virtuali, esistono nel medesimo punto, in pratica un ambiente completamente animato. I movimenti delle macchine da presa e dei personaggi sono incorporati nei set virtuali sin dall'inizio, consentendo ai produttori di dare un sguardo anticipato al film nel suo insieme.

McDowell ha suggerito, visto il tempo limitato (è stato assunto circa otto settimane prima che il primo set dovesse essere in produzione), che la pre-visualizzazione sarebbe stato uno strumento utile. Per rispettare questa tempistica, hanno disegnato direttamente in 3D, usando tecnologia telescopica per gran parte del processo.

“Sono abituato a questo processo dell’azione dal vivo”, racconta McDowell, “ed è stato l’inizio di un processo molto fluido — in cui abbiamo eseguito modelli approssimativi e disegni in via di sviluppo, abbiamo fatto delle riprese approssimative ed abbiamo fatto approvare i set da Jerry, Simon e Steve. Questi modelli — che a quel punto erano già piuttosto sofisticati — sono stati trasferiti nel layout di lavoro. Alcuni dei modelli sono stati mandati dai modellatori per essere sviluppati e li abbiamo coinvolti anche nello sviluppo dei disegni”.

Il risultato è stato che la pre-produzione ha iniziato ad assomigliare alla produzione vera e propria, con molti dei tecnici del design e la storia in anticipo sui tempi previsti. “Lavoravamo tutti in un ambiente virtuale nello sviluppo visivo in pre-produzione, a differenza del modello più tradizionale per l’animazione che utilizza disegni che sono poi trasformati quando vanno in produzione”, spiega McDowell.

Tutto questo si è rivelato di grande beneficio per creare i due mondi distinti di “Bee Movie”.

Simon Smith racconta, “Alex è stata la persona che oltre al suo talento ha trovato la soluzione a come sarebbe stato il mondo delle api. Il mondo umano sarebbe stato caratterizzato da linee dritte ed angoli retti, vetro e acciaio, forme rettangolari — quello sarebbe stato il nostro linguaggio visivo. Le api sono rotonde, carine, grassottelle e a strisce, e il loro mondo rispecchia queste caratteristiche; è tondeggiante. Una volta stabilite queste linee, è diventato più semplice lavorare. Separando visivamente in maniera netta i due mondi, non si poteva più confondere l’uno con l’altro. Con un contrasto così forte, è diventato semplice creare delle differenze. Credo che per noi, l’obiettivo fosse quello di creare un film che visivamente fosse all’altezza del sofisticato umorismo di Jerry”.

La Honex ed il mondo delle api sono stati in parte ispirati dall’affascinante look di metà secolo del Terminal TWA dell’aeroporto JFK di New York, completo di forme naturali rotonde e da una sorte di modernismo degli anni ’50. Poiché le api adorano produrre il miele, l’ambiente della fabbrica rispecchia la cosa in maniera divertente. Nulla di troppo tecnologico — sembra più una fabbrica di caramelle con centrifughe e macchine per fare le bollicine. Inoltre, all’interno dell’alveare, tutto è costruito con cera e miele, senza altri materiali.

Forse il momento in cui è più evidente il contrasto tra i due mondi—il caldo e morbido bagliore di New Hive City, e gli angoli moderni di New York — è quando Barry lascia l’alveare per la prima volta e vola con i potenti “pollen jocks”. La Steinberg spiega, “Volevamo creare un forte contrasto quando Barry vola fuori dall’alveare per la prima volta e vede il mondo degli umani e Central Park, utilizzando colori molto saturi per i fiori, il cielo e l’erba. La nostra idea era quella di usare colori vivaci, allegri ed accoglienti per creare un perfetto equilibrio con il sofisticato umorismo dei dialoghi. L’alveare —con i suoi colori vibranti ma simili — i ricchi e saturi colori di Central Park, e la diversa serie di colori umani che diventano ancora più brillanti mano a mano che Barry comincia a sentirsi più a suo agio in quel mondo”.

“Ciò che molti dimenticano è che Central Park ha un paesaggio ondulato, quindi è stato fantastico per noi trasmettere le forti emozioni fisiche del primo volo di Barry simile all’emozione intensa che si prova sulle montagne russe. Ci si rende conto della dimensione del parco e della città, con gli aquiloni nel cielo, le fontane e fiori e colori incredibili. Tutto questo rende la sua prima esperienza fuori dall’alveare molto eccitante”, osserva McDowell.

Hickner è molto soddisfatto della sequenza finale: “E’ letteralmente incredibile. L’intero team di pittori, quello del layout e le persone dello sviluppo visivo e delle superfici, hanno indovinato proprio tutto. Quel momento è cruciale per l’intero film. Qui c’è un individuo che ha vissuto rinchiuso in questa struttura a cupola per tutta la sua vita, in cui non esistono punti ciechi o orizzonti lunghi. Nel momento in cui esce, dovevamo trasmettere quel senso di euforia. Credo che l’intero team artistico del film abbia catturato perfettamente quel momento. E’ una esplosione in Technicolor. Sapendo che era questo il nostro

obiettivo, abbiamo creato un procedimento inverso — ci siamo ritirati verso l'alveare, creando una tavolozza di colori a pastello compressi per New Hive City”.

Nell'avvicinarsi al progetto di “Bee Movie” venendo dalla recitazione dal vivo, Seinfeld ha portato con se un'idea più ampia rispetto ai tipici film d'animazione. Per lui, raccontare la storia era importante quanto i luoghi in cui aveva luogo, e questo ha creato una serie di luoghi fondamentali nei due mondi. New Hive City potrebbe essere fatta di: strade cittadine, sobborghi, l'appartamento di Barry, i laboratori della Honex, l'ingresso della Honex, e J Gate (il punto da cui decollano i “pollen jocks”). New York prevedeva Central Park, l'appartamento di Vanessa, il suo negozio di fiori, il tetto, strade cittadine, negozi e boutique, l'interno/esterno del tribunale, l'interno/esterno di un jet 747 — in tutto quasi 41 location (quasi 50, se si contano anche e i set che si vedono solo per poco tempo), quasi il 50% in più di molti film. La Steinberg sorride: “Tutti hanno detto che sarebbe stato impossibile, ma ce l'abbiamo fatta. E una delle grandi sorprese di questo film è che si ha la sensazione di movimento — sei davvero con Barry in questo viaggio attraverso la città”.

QUINDI, QUESTA APE ENTRA DALLA FINESTRA DELLA FIORAIA...

Ambienti dettagliati e abilmente forgiati sono fantastici nei film d'animazione, ma questa è una storia di personaggi. Mentre venivano costruite quelle città digitali, lo stesso sforzo (se non addirittura maggiore) veniva impegnato nella creazione delle api e gli esseri umani al centro di “Bee Movie”.

Ma cosa viene prima, l'ape o l'alveare? “Per noi, è stato molto importante trovare un mondo che potesse funzionare per il Barry che avevamo creato, perché non si tratta di un'ape molto realistica. E' molto stilizzata, ha un look molto particolare. Abbiamo dovuto trovare la maniera per collegare il suo look al resto del mondo ed ai personaggi umani. Il lavoro di Alex McDowell e di Christophe Lautrette, il nostro art director, è stato cruciale al riguardo. E' stato Christophe che ci ha aiutato a trovare un punto d'unione tra gli umani e Barry”, osserva la Steinberg.

L'artista d'animazione ed art director francese ha contribuito con la sua versatilità alla realizzazione del progetto, avendo lavorato in passato all'animazione di personaggi, sfondi ed altre cose del genere. Per lui, l'elemento chiave di “Bee Movie” era nell'allegra ed ampia gamma di colori. (Dopo tutto, è una commedia di un'ape che si perde nel mondo degli umani). Anche la trasparenza dei colori è stata fondamentale, visto che i materiali in questi mondi (dalla cera all'acciaio ed al vetro) posseggono diversi gradi di opacità.

Spiega Lautrette, “All'inizio della produzione, il mondo delle api era più umano, con le api che assomigliavano ad esseri umani, e le forme e i colori della loro città che la facevano sembrare una vera città. Sentivamo che non c'era abbastanza contrasto. Siamo tornati alla forma dell'ape – rotonda, grassottella, pelosa.

“Per il look di Barry”, continua, “ci siamo mossi in diverse direzioni lungo un percorso dove inizialmente assomigliava a Jerry. Gli abbiamo mostrato le bozze ma lui non è rimasto troppo soddisfatto del risultato. Diceva, ‘Voglio qualcosa di completamente diverso. Voglio essere sorpreso dal personaggio. Voglio vedere qualcosa che sembri più un amico che una mia caricatura.’ Questa è stata una vera sfida”.

Il Responsabile dell'Animazione dei Personaggi, Fabio Lignini (che era a capo del team di 40-50 animatori che lavoravano sui personaggi e che dovevano garantire l'uniformità del personaggio nonostante le diverse mani che realizzavano i disegni in digitale), si è dimostrato all'altezza del compito. Lignini ed il suo team hanno iniziato da subito a lavorare al progetto “per sviluppare i disegni e per vedere se i personaggi funzionavano bene in termini di movimenti e controlli. Abbiamo lavorato con i modellatori per raffinare il look dei personaggi, prima dell'inizio della produzione. Siamo stati coinvolti nella produzione per moltissimo tempo”.

I personaggi sono stati disegnati inizialmente da un solo designer, un artista che prepara i disegni ed i dipinti. I personaggi poi sono stati modellati in 3D, in un ambiente generato al computer. A quel punto, ciò che è stato ottenuto è un guscio vuoto, una mera scultura. Il dipartimento tecnico deve allora

aggiunge tutti i controlli che consentono ai modelli di muoversi, avere delle espressioni facciali e corporee.

Simon Smith spiega che “Ci è voluto diverso tempo affinché il personaggio di Barry assomigliasse esattamente al Barry del copione. Mentre preparavamo la storia e i disegni di base, il suo personaggio si sviluppava un po' alla volta. Al contempo, davamo al personaggio la forma che volevamo avesse nel film, ma non corrispondeva ancora al nostro obiettivo. Quindi c'è voluto del tempo, ed è diventata alla fine una decisione collettiva di tutti. Jerry aveva questa idea di come dovevano essere e come dovevano comportarsi all'interno dell'alveare. Ma non riuscivamo a metterla in pratica”.

Alla fine, sono stati i vestiti a creare l'ape. “Il design del personaggio è stato in gran parte determinato dal vestiario di Barry”, racconta Smith. “Stavamo facendo un po' di fatica, perchè cercavamo la formula giusta per stabilire una certa familiarità col personaggio e creare un'affinità con la comicità di Jerry. Non volevamo che sembrasse troppo un insetto o che fosse sgradevole alla vista”.

Alla fine è stata trovata la soluzione: niente spalle (per eliminare l'aspetto umanoide) con braccia piccole; un viso piacevole con una forma rotonda da ape (in pratica due cerchi, il corpo e la testa); antenne sulla testa; vestiti umani dalla vita in su, e un corpo peloso dalla vita in giù; scarpe buffe (nel caso di Barry, scarpe da tennis — visto l'affinità di Seinfeld con questo tipo di calzatura).

Smith riassume, “Si tratta in pratica di una composizione: antenne da ape, una bella testa, e poi vestiti umani, un sedere da ape, poi gambe da insetto e scarpe da tennis. E sembrava funzionare molto bene”.

Lignini aggiunge, “Le scarpe sono nere e gialle, molto appropriate. Il maglione di Barry con le strisce nere lo fa assomigliare ancora di più ad un'ape. Fondamentale è il maglione a collo alto, perchè nei design iniziali aveva un collo molto magro, che lo faceva sembrare troppo umano. Il colletto del maglione appena sotto il mento lo fa sembrare più simile ad un'ape. Anche gli occhi enormi sono molto importanti”.

“Le api sono molto attente alla moda”, dice Seinfeld, “ma non possono deviare dal giallo e dal nero. Tutto lì. Non indossano altri colori. Nonostante questo vincolo hanno molto stile. Nei design iniziali dei personaggi, Barry sembrava un po' me con un maglione e non era proprio quello che volevo, quindi lo abbiamo fatto diventare più tondo e buffo. Per me il risultato finale va benissimo”. (In tutto, ci sono voluti tra 800 e 900 disegni per fare emergere il vero Barry.)

Il design di Vanessa è stato altrettanto impegnativo, ma in maniera diversa. E' un personaggio umano realistico, che è abbastanza difficile da realizzare con le grafiche computerizzate. Lo sviluppo del look del suo personaggio ha richiesto i tempi più lunghi. Il tortuoso processo di sviluppo l'ha fatta andare avanti ed indietro tra animazione, attrezzatura e modellatori per modifiche e adeguamenti, fino a quando gli animatori hanno trovato il look che li soddisfaceva — vicino all'universo reale ma non così realistico da farti uscire dal film. .

Mentre Vanessa deve il suo look complessivo alle qualità del suo personaggio — la sua natura energica - Ken è più il risultato dei suoi attributi fisici. E' un vanitoso macho, che va regolarmente in palestra e non ha paura di sfogare la propria rabbia. Il risultato è stato un fisico esagerato con una bocca grande.

La disparità nella dimensione dei due personaggi principali — Barry misura 0,825 pollici e Vanessa si aggira sul metro e cinquanta — poteva essere un aspetto problematico per gli animatori. Come se gli obiettivi dei produttori non fossero già abbastanza complicati, è stata presa la decisione di non utilizzare delle riprese composite (in cui i personaggi vengono ripresi separatamente e poi messi successivamente insieme). Tutti i personaggi sarebbero stati ripresi dalla MDP come se stessero agendo insieme. Questo avrebbe limitato il posizionamento delle MDP e avrebbe reso più semplice catturare un essere umano ed un'ape nello stesso fotogramma. (Quando il regista Simon Smith ha detto a Steven Spielberg che non erano state utilizzate riprese composite, il regista ne è rimasto molto colpito.)

In qualità di Supervisore degli Effetti Visivi, Doug Cooper era a capo di un team di circa 100 artisti tecnici ed era responsabile per la consegna di tutte le immagini del film ed in particolare anche dell'illuminazione e degli effetti speciali. Alla fine era responsabilità di Cooper dialogare con i registi, scenografi ed art director per assicurare che la visione creativa del film riuscisse ad arrivare sul grande schermo.

Cooper aggiunge, “Parte della responsabilità nell’illuminazione è quella di stabilire il tono emotivo e l’umore della scena. Abbiamo inoltre utilizzato colore e luce per indirizzare l’attenzione del pubblico nella direzione che volevamo, per aiutarlo ad identificare il personaggio principale nella scena. Abbiamo stabilito il tono emotivo della scena con l’utilizzo del colore e manipolando la direzione verso la quale guarda il pubblico. Aiutiamo a sottolineare quello che è importante e aiutiamo a diminuire quello che non è importante, quello che potrebbe rappresentare una distrazione nella scena. Si tratta di stabilire l’umore ed il tono del film ed aiutare a stabilire i temi emotivi sottostanti con l’utilizzo di colore e luce”. (Senza il loro lavoro, l’occhio dello spettatore vagherebbe su uno schermo pieno di figure grigie dalla consistenza plastica.)

Per Cooper, “Bee Movie” rappresenta una rivoluzione per la DreamWorks: “Credo che in ‘Bee Movie’ si sia raggiunto un ottimo equilibrio tra una illuminazione realistica ed i materiali. Ma il film si basa molto su qualità illustrative. Non è un film fotorealistico —non era nostra intenzione emulare ‘Shrek’ o altri film che la DreamWorks ha realizzato in passato. Abbiamo trovato la collocazione per il film all’interno di una vasta gamma stilistica.

“Abbiamo creato uno spazio molto profondo che ha molta dimensione”, continua Cooper. “Le forme sono molte stilizzate, ma tipiche del mondo delle api. Abbiamo inoltre creato un’intera architettura per il mondo delle api, ed abbiamo trasportato questa stilizzazione anche a Central Park, nel mondo umano. Gli alberi a Central Park sembrano delle forme di zucchero filato, abbiamo fatto crescere ciascun albero in quella forma, in maniera tale da avere le foglie di un vero albero, che venivano poi modellate in quelle forme stilizzate”.

Cooper ed il suo team hanno dovuto inoltre creare un effetto per dare l’impressione del movimento delle ali delle api (quelle piccole muovono le ali tra le 180 e le 225 volte al secondo). Lo studio si è imbattuto per la prima volta nel “problema delle ali” con il personaggio della Fata Turchina in “Shrek 2”, per cui ci sono volute delle sessioni infinite. Nell’affrontare “Bee Movie”, serviva un approccio diverso, non c’era un solo personaggio alato, ma centinaia di migliaia di api. Il dipartimento degli effetti speciali ha iniziato lo sviluppo di un sistema di “offuscamento ali” che era più efficiente del sistema precedente e più stilizzato (e più adatto allo stile illustrativo di questo film). Il team è stato ispirato dalle tecniche di pennello secco utilizzato nella classica animazione 2D. Hanno prodotto un sistema che gli consentiva di fornire ali in movimento a quasi un milione di api nella scena del jet che atterra, pur mantenendo i dettagli delle ali, come la maniera in cui brillano riflettendo la luce.

Un altro problema per Cooper è stato il miele. “Stavamo lavorando su ‘Bee Movie,’ quindi era essenziale che il miele ci venisse bene, no?” Per questo compito, gli animatori hanno preso spunto dal loro approccio per la cera che viene utilizzata per gran parte dell’architettura delle api, ma dovevano estendere i loro programmi per ottenere una giusta consistenza, illuminazione e viscosità. HP ha nuovamente fornito la soluzione. I server HP ProLiant DL145, le lame server BL465c e le postazioni lavoro xw9300 (potenziati da processori AMD Multi-Core Opteron con tecnologia AMD64) hanno consentito agli artisti della DreamWorks Animation di rompere la barriera dei 32-bit e portare al pubblico una esperienza su una scala ed in una dimensione senza eguali. La velocità a duplice precisione ed il grande supporto memoria offerto dall’AMD64 hanno vinto la sfida, come quella, di gestire la differenza di scala tra un pelo sulla testa di Barry B. Benson's ed un grattacielo di New York, ed hanno offerto simulazioni di oltre 60 milioni di particelle. “‘Bee Movie’ è stata una grandissima sfida sotto molti aspetti, e tecnicamente è stato molto difficile per noi realizzarlo. La dimensione e la profondità degli ambienti, il numero degli alberi e delle foglie e la quantità di dati che abbiamo dovuto generare per completare il film erano immensi. La AMD Technology ci ha aiutato a superare queste sfide. Ha reso possibile delle cose che non erano mai state realizzate in passato. Viste aeree di Central Park, enormi panoramiche di New York e la creazione di uno sciame di centinaia di migliaia di api che conducono un 747 all’atterraggio— cose che non avremmo mai potuto concepire prima di entrare in possesso di questa tecnologia”, spiega Doug Cooper.

LA FASE DI MONTAGGIO

Un altro realizzatore fondamentale che si è aggiunto al team di produzione (già composto da Seinfeld, Smith, Hickner e la Steinberg) e che poi è rimasto con loro per tutto il processo di produzione, è stato il montatore Nick Fletcher. Durante il suo periodo con la DreamWorks e precedentemente, aveva lavorato ad alcuni dei più fantasiosi film di animazioni mai prodotti. Christina Steinberg spiega, “Nick ha rappresentato una grande risorsa per questo film. È un professionista, capisce lo humour di Jerry. E’ stato una parte integrante del nostro processo creativo perché il sistema Halo è nel suo ufficio e ne facciamo uso ogni giorno. Credo che lo abbiamo praticamente obbligato a diventare un membro importante del nostro team. E’ stato coinvolto negli appunti e nella scrittura della storia ed ha finito con conoscerla molto approfonditamente”.

Quando ha letto per prima volta il copione, Fletcher è stato colpito dalla sua originalità, dovuta in parte, riteneva inizialmente, al fatto che si trattasse del film di esordio di Seinfeld nel settore dell'animazione. “Quello che mi è piaciuto molto è che Jerry ci offriva il suo punto di vista ma era anche estremamente aperto alle discussioni”, dice Fletcher. “E’ servito da ispirazione per il film sin dall’inizio”.

Il lavoro del montatore nel film è iniziato con la nascita del progetto e si è protratto fino al suo completamento. I montatori iniziano dal nulla, registrando dei dialoghi dal copione e realizzando i disegni dalle cartelle — per ottenere una idea approssimativa del film. Questi vengono raffinati fino a crearne un'idea di base per la produzione che funge da meccanismo di controllo per evitare che gli animatori creino immagini che non verrebbero poi utilizzate. In contrasto con la produzione di film non di animazione, il montatore è coinvolto in un pre-montaggio, per aiutare a stabilire l’esatta durata delle riprese. Questo aiuta a risparmiare tempo durante la produzione.

Una volta che vengono realizzate le prime tracce, queste sono unite agli storyboard e le scene iniziano a prendere forma. Quando tutti sono soddisfatti della sequenza, questa va in produzione, dove la prima tappa è il layout. Le riprese approvate passano poi al reparto animazione — a questo punto, le riprese definitive sono quasi pronte.

Dopo che le riprese passano nella fase di produzione, la storia può sempre essere ri-modellata, riscritta, aggiustata, le battute possono essere aggiunte o eliminate. Si tratta di un costante processo di revisione che ha tenuto impegnato Fletcher ed il suo team per l’intero periodo della produzione.

Altri realizzatori che hanno preso parte ad una delle ultime fasi della produzione sono il compositore musicale, Rupert Gregson-Williams, ed il produttore esecutivo musicale, Hans Zimmer. Le musiche di Gregson-Williams hanno arricchito film come “Oltre la siepe” e “Hotel Rwanda”. Proprio come nel caso del look del film, e del design del suono, le musiche di Gregson-Williams dovevano rispecchiare la semplicità della storia ed allinearsi alla sua comicità ironica e particolare.

In ciò che può solo essere descritto come l’unione perfetta tra contenuto musicale e filmico, una cover della canzone dei Beatles “Here Comes the Sun” accompagna Barry ed i “pollen jocks” mentre volano sopra Central Park per effettuare l’impollinazione dei fiori nella scena conclusiva del film.

PENSARE COME LE API

Un messaggio complessivo per “Bee Movie” (oltre allo slogan intelligente di uno degli scrittori: “Nero e Giallo — Ciao!”) potrebbe essere “Pensare come le api”. Mentre potrebbe sembrare un avvertimento del tipo rimani al tuo posto e metti gli interessi del gruppo davanti a quelli del singolo.

“Credo che ci siano diversi messaggi” spiega la produttrice Steinberg. “Una cosa che era molto importante per Jerry — e che volevamo trasmettere — è l’idea qualsiasi lavoro uno faccia, se fatto bene, è importante, e che tutti i tipi di impiego hanno un valore. L’intero concetto di “pensare come le api” è quello di lavorare insieme e fare bene il proprio lavoro. Questo motto è importante, potrebbe aprire la strada a cambiamenti positivi. Jerry spesso paragona la maniera in cui lavoriamo qui alla DreamWorks con la funzionalità di un alveare — tutti lavorano sodo all’interno di un gruppo per produrre qualcosa che, si spera, possa piacere a tante persone”.

Hickner aggiunge, ““Pensare come le api” è il mantra delle api, era nel copione sin dall’inizio, ed era importante, perchè una delle cose che Adam dice a Barry è che deve iniziare a pensare come le api.

Barry si domanda se vuole lavorare nell'industria del miele, facendo un solo mestiere per il resto della sua vita, e durante il corso del film, Barry in realtà impara quanto sia importante pensare come un'ape ed essere un'ape”.

“E’ stato incredibile iniziare a ‘Pensare come le Api’,” commenta Smith. “E’ incredibile che dopo circa sei mesi dall’inizio della produzione ci sentissimo in colpa se mangiavamo il miele, perché abbiamo imparato quanto costa alle api produrlo. Lavorano molto intensamente. Uno inizia a pensarci quando entra nei supermercati poi quando si prepara il tè. E’ piuttosto strano. Il proprio comportamento inizia a cambiare. Si cominciano a vedere strisce ed esagoni ovunque. E’ molto, molto strano”.

Creare “Bee Movie” da zero è stato un importante banco di prova per Jerry Seinfeld, non solo per le complessità legate al produrre, scrivere ed interpretare un film d’animazione. Alla fine Jerry ha ricevuto una vera e propria lezione di vita dalle creature nere e gialle. “Una delle cose che bisogna sapere è che nel film parliamo del fatto che tutte le api una volta che pungono muoiono. È un passo importante. Devono controllare il proprio temperamento. Non possono semplicemente pungere perché sono arrabbiate. Si devono controllare. Mi fa pensare davvero al controllo della mia rabbia”.

“Per me, questo è stato un processo quadriennale”. Osserva Seinfeld. “Mi sto rendendo conto solo ora che questo sarà un dono fantastico per i miei figli e onestamente non avevo mai pensato a questo aspetto della cosa mentre lo stavamo realizzando. All’inizio pensavo che fosse un ambiente interessante in cui lavorare. E’ così diverso, creativo ed unico, e questo è ciò che mi aveva attratto del progetto. All’inizio non ho pensato ai miei figli, ma ora invece sì. Sto pensando che sto per fare un grandissimo regalo con tanto di fiocco ai bambini di tutto il mondo, e questo è un pensiero molto stimolante”.

IL CAST

JERRY SEINFELD (Barry B. Benson) è nato a Brooklyn, New York e cresciuto a Massapequa, Long Island. Si è laureato nel 1976 al Queens College.

Subito dopo aver completato gli studi Seinfeld ha messo alla prova le sue doti di attore comico partecipando alle "notti del dilettante" al club “Catch a Rising Star” di New York. Ha continuato poi a lavorare nei club di New York fino al 1981 quando la sua carriera è decollata a soli 27 anni grazie ad una sua apparizione al “The Tonight Show” di Johnny Carson.

E' poi apparso negli spettacoli di David Letterman e Merv Griffin ed è diventato un noto cabarettista.

Nel 1989, insieme al comico Larry David, Seinfeld ha creato “The Seinfeld Chronicles” per la Castle Rock Entertainment, divenuta in seguito la fortunata serie della NBC “Seinfeld”. Nel 1998, dopo nove anni di straordinari successi, l’ultimo episodio è stato visto da 75 milioni di telespettatori. Ora al suo dodicesimo anno di messa in onda, “Seinfeld” è ancora in vetta alle classifiche dei programmi più seguiti. Nella classifica del *TV Guide* dei Migliori Spettacoli di Tutti i Tempi, “Seinfeld” è stato votato al primo posto.

Una volta finita la serie, Seinfeld è tornato immediatamente a ciò che amava di più, gli spettacoli di cabaret. Al Broadhurst Theatre di New York ha fatto una serie di spettacoli che hanno registrato il tutto esaurito. L’ultimo spettacolo è stato trasmesso dal vivo sulla HBO, “I’m Telling You for the Last Time” nell’agosto del 1998.

Nel 2001, Seinfeld ha cominciato a preparare un nuovo spettacolo la cui genesi è stata raccontata nel documentario “Comedian”, uno sguardo dietro le quinte al mondo dei comici. Dopo la proiezione nei cinema, il film è diventato un "*cult*" ed è stato proiettato a The Comedy Festival presentato dalla HBO e da AEG Live a Las Vegas. In occasione di quel festival Seinfeld ha ricevuto il primo Comedian Award annuale per l'importante ruolo da lui svolto nello sviluppo della commedia.

Nel 2003, Seinfeld ha scritto il bestseller per bambini, *Halloween*, che è diventato un libro imperdibile per bambini ed adulti.

Dopo la serie “Seinfeld”, l'attore ha tenuto numerosi spettacoli comici negli Stati Uniti e appare tuttora frequentemente al Caesar’s Palace di Las Vegas.

Vive nella sua città natale, New York, con sua moglie Jessica ed i loro tre figli.

RENÉE ZELLWEGER (Vanessa) vincitrice di un Premio Oscar®, di un SAG Award, di un Golden Globe, di un BAFTA Award ed di un Premio Broadcast Film Critics come Miglior Attrice Non Protagonista per il suo ruolo in “Cold Mountain”, ha ottenuto inoltre una candidatura all’Oscar® per il suo ruolo in “Chicago”, e nel 2003 ha vinto il Premio della Screen Actors Guild come Miglior Attrice Protagonista, ed un Golden Globe per Miglior Attrice Protagonista in un Film, Musical o Commedia.

La Zellweger si è assicurata una grande visibilità con l’enorme successo di “Bridget Jones’s Diary” ed il seguito “Bridget Jones’s Diary: The Edge of Reason”. Per la sua interpretazione del ruolo di Bridget, ha vinto il Premio People’s Choice nel 2005 come Attrice Protagonista Preferita. È stata candidata nel 2002 e nel 2005 ad un Golden Globe come Migliore Attrice in un Musical o in una Commedia e, nel 2002, ad un Premio Oscar® come Migliore Attrice Protagonista, un BAFTA Award come Miglior Attrice Protagonista, un Golden Globe come Miglior Attrice in un Musical o in una Commedia, un Premio Golden Satellite, un Empire Award e un MTV Movie Award oltre ad un Premio Screen Actor’s Guild.

Ha riscosso i primi consensi grazie alla sua interpretazione della segretaria vulnerabile al fianco di Tom Cruise in “Jerry Maguire”, diretto da Cameron Crowe, e per la sua interpretazione è stata nominata Miglior Attrice Debuttante nel 1996 dal National Board of Review, oltre a ricevere un Premio Blockbuster come Miglior Attrice Non Protagonista in una Commedia ed essere candidata ad un Premio SAG.

I suoi altri crediti cinematografici includono la commedia della 20th Century Fox “Me, Myself & Irene” diretto dai fratelli Farrelly, con Jim Carrey, il film molto apprezzato dalla critica “One True Thing” con William Hurt e Meryl Streep, “White Oleander” della Warner Bros con Robin Wright-Penn e Michelle Pfeiffer, “Cinderella Man”, della Universal con Russell Crowe, la commedia d’animazione della DreamWorks Animation *Shark Tale*, nel quale ha prestato la voce ad uno dei personaggi, e la commedia macabra del regista Neil Labute “Nurse Betty” con Chris Rock e Morgan Freeman, per la quale ha vinto il Golden Globe Award nel 2000 come Miglior Attrice in una Commedia o un Musical.

La Zellweger a breve inizierà la produzione del film diretto da Ed Harris “Appaloosa” con Ed Harris e Viggo Mortensen, e “Chilled in Miami” con Harry Connick Jr. La Zellweger è apparsa di recente nel ruolo di Beatrix Potter nel film della Weinstein Company “Miss Potter”.

Apparirà inoltre in “Leatherheads” di George Clooney, che sarà distribuito nel 2008 e nel film della Paramount Pictures “Case 39” che sarà distribuito a marzo 2008.

MATTHEW BRODERICK (Adam Flayman) l’attore di teatro che ha vinto due premi Tony è anche un apprezzato attore cinematografico. Il suo ultimo film è stato “Then She Found Me” nel quale recita al fianco di Helen Hunt, che ha anche diretto. Broderick è di recente apparso nella commedia di successo “Deck the Halls” con Danny DeVito. Nel 2008, lo vedremo in “Margaret” con Matt Damon e Mark Ruffalo.

Nel 2005, ha interpretato lo spettacolo di Broadway di grande successo scritto dai Neil Simon “The Odd Couple”. E’ apparso anche nello spettacolo teatrale off-Broadway “The Foreigner” al Roundabout Theatre. Sempre nel 2005, ha interpretato la versione cinematografica di “The Producers” ripetendo la sua interpretazione del musical di successo per cui aveva ottenuto una candidatura per un premio Tony. Broderick apparirà nel film in prossima uscita di Kenneth Lonergan “Starry Messenger”.

Broderick ha interpretato inoltre il film di Longergan apprezzato dalla critica “You Can Count on Me” con Laura Linney. Ha raccolto notevoli plausi per la sua interpretazione al fianco di Reese Witherspoon nella satira politica di Alexander Payne “Election” lodata dalla critica e vincitrice di un Premio Independent Spirit.

Nativo di New York, ha debuttato professionalmente in teatro a soli 17 anni al fianco del padre James Broderick in “On Valentine’s Day”. La sua interpretazione in “Torch Song Trilogy” di Harvey Fierstein gli ha valso il Premio Outer Critic’s Circle come Miglior Attore Non Protagonista. Broderick ha vinto il suo primo Premio Tony grazie alla sua interpretazione nello spettacolo teatrale di Neil Simon “Brighton Beach Memoirs” ed è apparso nel sequel “Biloxi Blues”. ha vinto il secondo Tony per la sua interpretazione di J. Pierrepont Finch nel revival a Broadway di “How to Succeed in Business Without

Really Trying". Altri suoi film includono "Godzilla", "Addicted to Love", "The Cable Guy" e "Inspector Gadget".

Broderick inoltre ha interpretato film di enorme successo quali "Ferris Bueller's Day Off", "Glory", "War Games" e "The Lion King" della Disney, dove ha prestato la voce al Simba adulto. Tra gli altri film da lui interpretati ricordiamo "Mrs. Parker and the Vicious Circle", "Max Dugan Returns", "Project X", "Family Business", "The Freshman", "The Night We Never Met", "The Last Shot" e "The Stepford Wives".

Oltre ai suoi successi teatrali, cinematografici e nei musical di Broadway, è apparso nel film della Showtime "Master Harold...and the Boys" e ha ricevuto una candidatura per un Premio Emmy per la produzione TNT di "A Life in the Theater" di David Mamet, nel quale è apparso al fianco di Jack Lemmon.

Broderick vive a New York con sua moglie Sarah Jessica Parker e loro figlio, James Wilke Broderick.

JOHN GOODMAN (Layton T. Montgomery) si ricorda il giorno nel 1975 quando è partito da St. Louis per New York, armato solo di una laurea in belle arti dalla Southwest Missouri State University, \$1,000 che gli aveva prestato suo fratello ed il sogno di diventare un attore professionista. Ha fatto audizioni, lavoretti vari e ha provato continuamente a tenersi impegnato.

Oggi Goodman è uno degli attori più rispettati nell'industria dello spettacolo. Nel 1992 ha ottenuto una candidatura per un Golden Globe per la sua inquietante interpretazione nel film dei fratelli Coen "Barton Fink", quest'anno ha vinto un Premio Emmy come Miglior Attore Non Protagonista in una Serie Drammatica per la sua interpretazione del Giudice Robert Bebe nella serie NBC "Studio 60 on the Sunset Strip".

L'esordio cinematografico di Goodman è stato con "Raising Arizona", sempre dei fratelli Coen. Da allora ha lavorato con loro in "The Big Lebowski" e in "O Brother, Where Art Thou?"

Al momento Goodman è impegnato nella produzione di "Speed Racer", con Susan Sarandon, che si basa sulla celebre serie d'animazione giapponese degli anni '60. Di recente è apparso con Steve Carell nella commedia della Universal Pictures "Evan Almighty", il seguito di "Bruce Almighty". Ha appena completato la produzione del film "Death Sentence" per la Twentieth Century Fox, con Kevin Bacon.

Goodman ha prestato la voce a numerosi personaggi in film d'animazione, tra cui "Monsters, Inc.", "The Emperor's New Groove", "Tales of the Rat Fink" e "The Jungle Book II". Ha anche dato la voce ad uno dei personaggi principali nella serie d'animazione della NBC, "Father of the Pride".

Goodman è cresciuto a St. Louis con sua madre. Da adolescente era alto e robusto e frequentava la Afton High School, dove si dedicava al football (la sua squadra vinse una sola partita). Era sua intenzione giocare a football per la Southwest Missouri State, ma quando si infortunò al ginocchio fu costretto a perdere un anno. Durante quell'anno ha studiato recitazione insieme a Kathleen Turner e Tess Harper. Non riprese mai a giocare a football e si è laureato in studi teatrali nel 1975.

I crediti teatrali di Goodman includono numerose produzioni teatrali minori, altre per bambini e diversi spettacoli off-Broadway. I suoi crediti teatrali regionali includono "Henry IV, Parts I and II", "Antony and Cleopatra" e "As You Like It". Ha interpretato una produzione itinerante di "The Robber Bridegroom" ed è apparso in due spettacoli di Broadway "Loose Ends" nel 1979 e "Big River" nel 1985.

Nel 2002 Goodman è apparso nello spettacolo "Resistible Rise of Arturo Ui" andato in scena a Broadway al Public Theatre. Nel 2001 è stato uno degli interpreti della produzione di Shakespeare in the Park di "The Seagull".

I crediti cinematografici di Goodman includono "Marilyn Hotchkiss Ballroom Dancing and Charm School", "Beyond the Sea", "Masked and Anonymous", "Storytelling", "O Brother, Where Art Thou?", "Coyote Ugly", "What Planet Are You From?", "One Night at McCool's", "Bringing Out the Dead", "Fallen", "The Borrowers", "Blues Brothers 2000", "The Runner", "The Flintstones", "Mother Night", "Arachnophobia", "Always", "Pie in the Sky", "Born Yesterday", "Matinee", "The Babe", "King Ralph", "Punchline", "Everybody's All-American", "Sea of Love", "Stella", "Eddie Macon's Run", "C.H.U.D.",

“Revenge of the Nerds”, “Maria's Lovers”, “Sweet Dreams”, “True Stories”, “The Big Easy”, “Burglar” e “The Wrong Guys”.

Il debutto televisivo di Goodman è stato nella produzione della HBO di “Mystery of the Moro Castle”. Da allora ci sono state numerose acclamate interpretazioni televisive. Per otto anni ha interpretato Dan Conner in “Roseanne”, un ruolo che gli è valso sette candidature all'Emmy ed un Golden Globe. Ha ricevuto anche candidature all'Emmy per la sua interpretazione in “Kingfish: A Story of Huey P. Long” della TNT e per la produzione della CBS di “A Streetcar Named Desire” di Tennessee Williams. E' apparso inoltre nel film della HBO “The Jack Bull”.

Sebbene consideri New York la sua casa, Goodman, sua moglie, Annabeth, e la loro giovane figlia, Molly, risiedono a New Orleans. Ha venduto il suo appartamento a New York, che chiamava la sua “tenuta di caccia”. Ci racconta, “Era un posto che visitavo una volta all'anno. La vasca da bagno era nella cucina. Ce l'avevo dalla metà degli anni '70, e mi è dispiaciuto molto darlo via”.

Lodato dalla critica e coperto di premi, **CHRIS ROCK** (Mooseblood) è una delle migliori voci comiche della nostra generazione. Il comico di Brooklyn ha vinto tre Premi Emmy e tre Premi Grammy (tra cui uno lo scorso anno), ha visto diventare il suo talk show uno dei programmi più popolari e discussi della HBO ed è anche co-realizzatore e narratore dell'acclamata e popolarissima serie televisiva “Everybody Hates Chris”, in onda ora sulla nuova emittente CW Network.

Rock ha debuttato nella regia con “Head of State”, che ha aperto in vetta alla classifica dei box office. Nel film interpretava un assessore di Washington, D.C. che viene scelto come candidato presidenziale.

Nel 2005, Rock ha interpretato “The Longest Yard”, con Adam Sandler, un remake del classico del 1974, e ha contribuito al successo di “Madagascar”, con le voci di Sacha Baron Cohen, Ben Stiller, Andy Richter, Jada Pinkett Smith e David Schwimmer.

Quest'anno, Rock è stato nuovamente regista – oltre a produttore ed interprete – della commedia romantica, che ha anche scritto, “I Think I Love My Wife”. Il film parla di un uomo sposato (Rock) la cui volontà e la cui coscienza vengono messi alla prova quando è visitato dall'ex-amante di un suo vecchio amico.

Precedentemente, Rock ha interpretato il film prodotto da Jerry Bruckheimer “Bad Company”, con Anthony Hopkins; la commedia romantica “Down to Earth”, co-diretto da Paul e Chris Weitz e co-sceneggiato da Rock; e la commedia macabra “Nurse Betty”, diretta da Neil LaBute, in cui Rock era co-protagonista con Morgan Freeman e Renée Zellweger.

Il debutto cinematografico di Rock è stato in “Beverly Hills Cop II” con Eddie Murphy. In seguito ha scritto, creato, interpretato e prodotto la commedia rap del 1993 chiamata “CB4”, una satira sul mondo della ‘hardcore rap’, andato subito in testa alle classifiche dei botteghini. Altri crediti cinematografici includono “Boomerang”, con Eddie Murphy; “Panther”, un film drammatico che esplora la vita dei membri del gruppo attivista degli anni '60, i Black Panthers, diretto da Mario Van Peebles; “New Jack City”, con Wesley Snipes (un film in cui Rock interpreta il ruolo drammatico di un crack-dipendente); e “I'm Gonna Get You Sucka”, con Keenen Ivory Wayans. L'estate del 1998 ha visto Rock co-protagonista in due film che hanno incassato più di 100 milioni di dollari: “Lethal Weapon 4” e “Dr. Dolittle”. Rock ha interpretato anche il film di Kevin Smith “Dogma”, con Ben Affleck, Salma Hayek e Matt Damon.

Nel settembre del 2005 ha debuttato sulla UPN “Everybody Hates Chris”, la sitcom che racconta di un ragazzo di colore che si trova in una scuola frequentata prevalentemente da gente bianca in una Brooklyn degli anni '80. Da allora, è stato nominato una delle “migliori nuove serie” da *Entertainment Weekly* e una delle commedie più seguite nella storia della UPN. Rock è il co-creatore e narratore del programma. Nel 2006, il programma ha ottenuto una candidatura per un Golden Globe come Migliore Serie Televisiva Musical o Commedia ed una candidatura al Premio Writers Guild come Migliore Nuova Serie. Rock è stato precedentemente il produttore esecutivo della popolare sitcom “The Hughleys”, anche questa trasmessa sulla UPN Network.

Dopo un successo iniziale come attore comico nel 1989, Rock si è unito al cast di “Saturday Night Live” della NBC. Nel 1993, Rock ha registrato il suo primo speciale HBO, “Chris Rock: Big Ass Jokes”,

che ha vinto un Premio CableAce. Rock è stato l'unico corrispondente per la campagna presidenziale del 1996 per l'acclamata serie "Politically Incorrect", allora su Comedy Central, ed ha ricevuto una candidatura all'Emmy come co-sceneggiatore dello spettacolo nella categoria Migliore Scrittore per un Programma di Varietà o Musical.

La vera esplosione di Rock si può collegare al suo successivo special HBO, "Bring the Pain", che ha vinto due Premi Emmy per il Miglior Scrittore e per il Miglior Speciale nel 1997. "Bring the Pain" distribuito in versione home video e CD, ha vinto un Premio Grammy.

Rock ha condotto l'apprezzato "Chris Rock Show", messo in onda dalla HBO nel 1997. Rock ed il suo popolare talk show hanno raccolto diverse candidature Emmy come scrittore e conduttore e ha ricevuto un Emmy come Miglior Scrittore nel 1999.

Il suo successivo speciale HBO da comico, "Bigger & Blacker", registrato sul palco del mitico Apollo Theatre di Harlem, gli ha valso tre candidature Emmy, mentre il CD ha vinto il Premio Grammy per il Miglior Album Parlato o Comico. Lo speciale HBO di Rock più recente, "Never Scared", è stato trasmesso nell'aprile del 2004 e ha ottenuto due candidature all'Emmy. Il CD ha vinto il Grammy come Miglior Album Comico.

Nel 2003, Rock ha iniziato la sua tournée nord americana - "Black Ambition Tour" - presentata in 64 città con oltre 80 spettacoli fino a marzo del 2004.

Rock ha condotto La 77° Cerimonia degli Oscars nel 2005, e degli "MTV Video Music Awards" nel 2003. Il libro d'esordio di Rock, *Rock This*, è apparso sulle liste bestseller del *The New York Times* e *Wall Street Journal*.

Rock tornerà ad interpretare il ruolo di Marty la Zebra nel prossimo film "Madagascar: The Crate Escape".

Diventato famoso grazie alla serie comica di successo della NBC "Seinfeld" nel ruolo di "Puddy", il laconico, enigmatico, eccentrico venditore di Saab, fidanzato di Elaine. **PATRICK WARBURTON** (Ken) ha interpretato la commedia di successo della ABC "Less than Perfect" nella parte di Jeb Denton, un ostinato reporter televisivo; nello spettacolo di successo "NewsRadio", interpreta Johnny Johnson, l'immorale rivale d'affari che acquista la stazione; e nella serie d'azione "The Tick" la parte di The Tick. Ora, Warburton interpreta la commedia di successo della CBS "Rules of Engagement" con David Spade, Oliver Hudson, e Megyn Price, storia di due coppie e del loro amico single, tutti in diverse fasi dei loro rapporti. La serie parla delle complicazioni dei rapporti romantici, degli obblighi reciproci e del matrimonio.

Questo autunno apparirà nel film indipendente "I'll Believe You", con Fred Willard, Thomas Gibson e Chris Elliott, una commedia per giovani adulti/teenagers riguardo alla caccia di un presunto alieno che vive in una piccola cittadina in seguito ad una chiamata misteriosa durante una trasmissione radio. Di recente ha interpretato l'arcinemico Cad nella commedia d'azione della Disney "Underdog", che si basa sul cartone animato del 1964.

L'anno scorso, Warburton è apparso nel film indipendente "The Civilization of Maxwell Bright", nel quale interpretava un aggressivo e auto-distruttivo antieroe che doveva salvare la propria anima. Il film è stato premiato in numerosi festivals, e Warburton ha vinto il premio per il Miglior Attore al Beverly Hills Film Festival, New York VisionFest ed al Boulder International Film Festival. Gli altri premi ricevuti dal film includono il Premio del Pubblico al Beverly Hills Film Festival, il Premio della Giuria Speciale al WorldFest Houston ed al Florida Film Festival, il Gran Premio della Giuria al Florida Film Festival ed il Premio Vision (per David Beard) al WorldFest Houston. Il film è di fatto "La Bella e la Bestia" in chiave moderna, ed esplora cosa succede quando un moderno Neandertal viene rinchiuso in prossimità di una donna gentile ed amorevole.

Nell'animazione ha interpretato Rip Smashenburn nella serie della UPN "Game Over", ha prestato la voce di Brock Samson nella serie d'animazione per adulti "The Venture Brothers", a Mr. Barkin nel programma della Disney Channel "Disney's Kim Possible" e a Joe nella popolare serie d'animazione della Fox "Family Guy". Interpreta il personaggio Ian, l'ultimo macho, nel film d'animazione della Sony "Open Season", al fianco di Ashton Kutcher e Martin Lawrence. Presentato sia in cinema normali che

negli IMAX 3D, ha scalato le classifiche dei botteghini nella settimana d'apertura, piazzandosi al primo posto e mantenendo in seguito posizioni alte. La voce di Warburton si può anche sentire accanto a quella di Sarah Michelle Geller, Sigourney Weaver, George Carlin, Andy Dick e Freddie Prinze, Jr. nel film d'animazione "Happily N'Ever After", dei produttori di "Shrek", in cui presta la voce a Prince Humperdink. Warburton presta inoltre la voce al Salvatore dell'Universo nella serie televisiva Disney d'animazione del sabato mattina "Buzz Lightyear", ed anche ai personaggi dei film d'animazione della Disney "The Emperor's New Groove", "Kronk's New Groove" e "The Emperor's New School".

Warburton ha iniziato la sua carriera televisiva con frequenti apparizioni nella sitcom CBS "Dave's World," con Harry Anderson e Meshach Taylor, e come personaggio occasionale in "Seinfeld", dove vestiva i panni del tifoso dei New Jersey Devils con la faccia dipinta, e del meccanico di Jerry, per poi diventare uno dei personaggi più divertenti del programma. E' apparso inoltre nelle pubblicità per l'American Express (la voce di Superman al fianco di Seinfeld), e della Cadillac e M&Ms. Warburton ha interpretato "The Woman Chaser", apprezzato dalla critica al prestigioso New York Film Festival ed al Sundance Film Festival. È apparso con Sam Neill in "The Dish", una produzione australiana che parla del primo uomo sulla luna. Barry Sonnenfeld ha diretto Warburton nella commedia della Columbia Tri-Star di 30 minuti "The Tick", che ha avuto un enorme successo da quando è stato distribuito in DVD, grazie alla sua rilassata comicità che è particolarmente apprezzata dagli adulti. "The Tick", oltre al DVD, ha visto anche la produzione di gadgets e giocattoli, magliette e cereali Quaker Oat LIFE (con il personaggio di The Tick sulla confezione). Ha lavorato poi con Tim Allen nei film di Sonnenfeld "Big Trouble" e "Joe Somebody", ed è apparso in "Scream 3" e "Men In Black II".

Nato in California, Warburton è cresciuto a Huntington Beach e risiede attualmente a Los Angeles con sua moglie, Cathy, ed i quattro figli, Talon, Alexandra (Lexie), Shane e Gabriel. Quando parla dei suoi figli, il viso di Patrick si illumina e lui li descrive come la gioia e l'amore della sua vita. Nel poco tempo libero che ha a disposizione, Patrick gioca a golf o a tennis, sta con i figli e passa del tempo nella sua baita sul Fiume Rogue in Oregon con la famiglia.

I REALIZZATORI

SIMON J. SMITH (Regista) è arrivato alla PDI/DreamWorks nel 1997 come responsabile del layout nella divisione cinematografica della società. Un veterano dell'animazione computerizzata con quasi 20 anni di esperienza, Simon ha supervisionato il dipartimento layout nel primo film della PDI/DreamWorks, "Antz", prima di lavorare come operatore in "Shrek" e direttore dello spettacolo "Shrek 4-D" agli Universal Studios.

Smith ha iniziato la propria carriera a Londra con la SVC Television, la società di montaggio e di effetti speciali Framestore e la VTR, dove ha creato il suo dipartimento 3D. Poco prima di iniziare con la PDI/DreamWorks, Smith stava lavorando per la The Mill di Londra in qualità di responsabile di grafiche computerizzate per progetti commerciali per grosse ditte come la Nike, la Honda, la Volvo e la VW Polo. Un pioniere nel campo della pre-visualizzazione, ha utilizzato questa esperienza per creare il dipartimento di layout alla PDI, che è diventato una parte fondamentale del processo di produzione della PDI. Simon ha avuto anche un ruolo importante nella creazione di un dipartimento di layout per grafiche computerizzate per la Aardman Animations nella produzione di "Chicken Run".

Noto per il suo lavoro sull'apprezzato video musicale "Go West" dei Pet Shop Boys, Simon ricevette anche il primo Gold Leaf Award per il suo lavoro come regista di uno spot in 3D per la pubblicità della West Lites.

STEVE HICKNER (Regista), uno dei nostri registi più esperti di film d'animazione, ha debuttato nella regia alla DreamWorks con l'epico film d'animazione "The Prince of Egypt", fungendo in seguito da produttore esecutivo per "Joseph: King of Dreams", il capitolo antecedente, distribuito direttamente in versione video. E' stato il responsabile della storia di Shrek 4-D, ed ha lavorato come *story artist* per la serie televisiva "Father of the Pride" e per le produzioni teatrali di "Shark Tale" e "Over the Hedge".

Prima di approdare alla DreamWorks, ha collaborato alle produzioni dei film d'animazione "We're Back! A Dinosaur's Story" e "Balto", e in veste di produttore associato per "An American Tail: Fievel Goes West", entrambi della Amblin Entertainment di Steven Spielberg. Precedentemente, ha preso parte alla realizzazione di alcuni classici dell'animazione quali "The Little Mermaid", "The Black Cauldron" e "The Great Mouse Detective", oltre a "Who Framed Roger Rabbit".

JERRY SEINFELD (Sceneggiatore/Produttore) Vedi biografia nel paragrafo I REALIZZATORI.

Dopo una lunga carriera come realizzatrice di film non di animazione e nello sviluppo di progetti per il grande schermo, **CHRISTINA STEINBERG** (Produttrice) è approdata alla DreamWorks Animation nel 2005 per produrre la commedia di Jerry Seinfeld "Bee Movie".

Prima di arrivare alla DreamWorks, ha diretto la Junction Entertainment, una società di produzione fondata insieme al regista Jon Turteltaub nel 1998. Insieme hanno prodotto un'ampia gamma di films, tra cui il grande successo di Jerry Bruckheimer "National Treasure", con Nicolas Cage; il film per famiglie della Disney "The Kid", con Bruce Willis; ed il film con Anthony Hopkins "Instinct". Prima di lavorare con Turteltaub, la Steinberg era il vice-presidente della produzione alla Touchstone Pictures, dove ha lavorato con grandi talenti e registi come Robert Redford e Michelle Pfeiffer per "Up Close and Personal"; con la regista Penny Marshall per "The Preacher's Wife"; e con John Travolta per "Phenomenon". La Steinberg si è laureata dalla Cornell University, e prima di lavorare nel mondo dello spettacolo è stata assistente redattrice per la rivista *Harper's Bazaar*.

SPIKE FERESTEN (Sceneggiatore) è cresciuto a West Bridgewater, nel Massachusetts, dove ha frequentato una scuola pubblica e lavorava nel supermercato locale per mantenersi agli studi. Il suo sogno era di diventare il futuro Jimi Hendrix, Feresten infatti era uno studente al Berklee College of Music di Boston.

Una notte, deluso per aver scelto la carriera sbagliata, cercò di consolarsi gettando delle grosse lampadine fluorescenti dalla finestra del suo dormitorio per vederle infrangersi dall'ottavo piano. la cosa risultò nella sua espulsione dal college, ma quando, poco tempo dopo, vide David Letterman eseguire il medesimo giochetto nel suo programma televisivo, nella sua mente si accese veramente una lampadina: se la televisione incoraggiava questo tipo di comportamento, aveva sicuramente trovato l'ambiente giusto per lui. E quello fu l'inizio della sua carriera negli spettacoli comici per la televisione.

Feresten ha fatto una lunga gavetta lavorando per il piccolo come stagista per la NBC a New York. Poi nella sua carriera c'è stata una svolta proprio come in un film quando, lavorando come *receptionist* per la trasmissione "Saturday Night Live", ha avuto l'opportunità di passare alcune battute che aveva scritto a Dennis Miller della "Weekend Update". Alla fine, dal lavoro a tempo pieno per il SNL, nel 1990 è passato a lavorare come redattore di testi per il programma "Late Night with David Letterman", ottenendo cinque candidature all'Emmy nei suoi cinque anni di lavoro.

Nel 1995, Feresten ha lasciato la trasmissione di Letterman per entrare a far parte dello staff di scrittori della innovativa sitcom "Seinfeld", dove ha lavorato per tre stagioni, diventando il supervisore della produzione nel 1998. Durante gli anni trascorsi collaborando alla realizzazione di "Seinfeld", Feresten ha ottenuto altre tre candidature all'Emmy, tra cui una per il suo celebre episodio "Zuppa Nazi", diventato una specie di leggenda.

Oltre a "Seinfeld" e "Letterman", Feresten ha scritto e sviluppato altre commedie televisive tra cui vari episodi di "Space Ghost Coast to Coast" e di "The Jamie Kennedy Experiment".

Feresten è sposato e risiede attualmente a Los Angeles.

Si dice che **BARRY MARDER** (Sceneggiatore) sia l'ideatore e l'autore dei libri "Letters From a Nut", tra cui *Letters From a Nut*, *More Letters From a Nut* e *Extra Nutty! Even More Letters From a Nut*, firmati con lo pseudonimo di Ted L. Nancy.

I libri hanno venduto oltre 1.250.000 di copie e sono ancora disponibili oggi nella versione con la copertina rigida a distanza di 10 anni dalla prima pubblicazione. Sono stati anche pubblicati in molti altri paesi.

Marder ha creato e scritto *Stories From a Moron* utilizzando lo pseudonimo Ed Broth.

Recentemente ha scritto e pubblicato due nuovi libri: come Ted L. Nancy per la National Lampoon: *Ted L. Nancy - Hello Junk Mail! (I am The Kabobbys Of Glendale)* e *Ted L. Nancy's Afternoon Stories*.

Spera che il successo di “Bee Movie” gli consentirà almeno di ottenere l’assicurazione sanitaria dall’ordine degli scrittori.

ANDY ROBIN (Sceneggiatore) è uno scrittore e regista che ha preso parte alla realizzazione della serie televisiva della NBC “Seinfeld” per diverse stagioni, scrivendo gli episodi “The Junior Mint” e “The Barber” e lavorando insieme a Gregg Kavet alle sceneggiature di molti altri episodi, tra cui “The Jimmy” e “The Fatigues”, che hanno vinto il Premio Writers Guild per i Migliori Episodi Comici. Con Kavet, Robin ha scritto e diretto “Live Free or Die”, un film indipendente che ha vinto il Premio della Guiria per il Miglior Film di Narrativa al South By Southwest Festival del 2006 e quello per il Miglior Nuovo Film Americano al Seattle International Film Festival del 2006. I due hanno inoltre scritto il libro, pubblicato nel 2005 dalla Simon Spotlight *Saving Face*, una divertente guida alle imbarazzante situazioni sociali. Stanno attualmente lavorando alla sceneggiatura di una puntata pilota per la HBO sui *talent scouts* del mondo del baseball.

La carriera di **NICK FLETCHER** (Montatore), ha avuto inizio alla DreamWorks nel 1995 in qualità di supervisore al montaggio per il film d’animazione “The Prince of Egypt”, ed ha recentemente realizzato il montaggio dell’acclamato film della DreamWorks “Shark Tale”, e precedentemente quello di “Spirit: Stallion of the Cimarron”, sempre della DreamWorks.

Prima di approdare alla DreamWorks, Fletcher aveva lavorato alla Amblimation a Londra, dove era stato il supervisore al montaggio per “An American Tail: Fievel Goes West”. E’ stato inoltre il montatore delle animazioni di “Who Framed Roger Rabbit” e uno dei supervisori al montaggio per “We’re Back: A Dinosaur’s Story” e per “Balto”.

Nato nel Galles, Fletcher ha mosso i primi passi professionali presso il John Wood Sound Studios a Londra lavorando alla realizzazione di diverse pubblicità. Nel 1981 è poi passato a lavorare alla Richard Williams Animation.

ALEX McDOWELL (Scenografo), vanta venti anni di carriera trascorsi a realizzare video musicali e pubblicità televisive pluripremiati, e continua a guadagnare plausi e a godere del massimo rispetto per la sua innovativa e particolare sensibilità come scenografo.

Nel 2006, McDowell è stato nominato Royal Designer per l’Industria dalla RSA, la più prestigiosa società di design del Regno Unito, ed è stato designato Visiting Artist al Media Lab del MIT.

Un promotore del design cinematografico innovativo, McDowell integra la tecnologia digitale con le tecniche tradizionali del design, creando un processo di scenografia che gli consente di mantenere un controllo senza precedenti sul look finale del film. Ha iniziato ad incorporare il design digitale nel suo modus operandi con “Fight Club”. Ha sviluppato il metodo nel 1999 con uno dei primi dipartimenti di scenografia digitale completamente integrati per “Minority Report” di Steven Spielberg creando un mondo del 2054 altamente ricercato ed imbevuto di tecnologia avanzata. Per “The Terminal” di Spielberg ha sviluppato un altro dipartimento artistico all’avanguardia per creare un terminal aeroportuale di dimensioni reali, il più grande set architettonico mai costruito per un film.

Tra gli altri crediti di McDowell ci sono il fantastico mondo di “Dr. Seuss' the Cat in the Hat”, e due film con Tim Burton: il film d’animazione in stop-motion “Corpse Bride”, che vede combinati insieme una grigia Europa dell’est del periodo vittoriano e uno Mondo dei Morti straordinariamente ricco di vita e di colore, e “Charlie and the Chocolate Factory”, la classica storia di Roald Dahl sull’eccentrico produttore di cioccolato Willy Wonka. McDowell cita quest’ultimo come il film più impegnativo della

sua carriera, con una estetica che descrive come “Stile pop dell'era Spaziale Russa mescolata all'Espressionismo Tedesco attraverso la cinepresa di un futuristico James Bond Italiano di serie B girato nel retro di un teatro di posa britannico.”

Dopo “Charlie” McDowell ha collaborato alla realizzazione del film della Weinstein Company “Breaking and Entering”, un film contemporaneo, originale e drammatico scritto e diretto da Anthony Minghella. Interpretato da Jude Law nei panni di un celebre architetto di giardini di Londra, il film racconta una serie di furti criminali ed emotivi. Tra i complessi set e le varie location modificate, il film necessitava di un sito di 50-acri nel centro di Londra.

Tornato negli Stati Uniti, McDowell non solo ha completato le scenografie per “Bee Movie” ma ha anche sviluppato il progetto per “The Fantastic Mr. Fox”, un film d'animazione in stop-motion che sarà diretto da Wes Anderson.

Al momento è impegnato nella realizzazione di “Watchmen”, che si basa sul romanzo grafico di Alan Moore ed è diretto da Zack Snyder. Continua a lavorare come direttore del reparto scenografie per la DreamWorks Animation.

McDowell è coinvolto inoltre in una serie di progetti sostenuti dalla Matter Art & Science, una comunità di artisti, designers, scienziati ed ingegneri fondata nel 2000 che esplora l'integrazione del design e l'ingegneria, con l'obiettivo di portare arte e scienza verso una nuova convergenza. Alcuni dei progetti chiave includono: un'opera robotica, “Death and the Powers”, del compositore Tod Machover con un libretto del poeta Robert Pinsky, in associazione con il MIT Media Lab; una galleria d'arte completamente immersibile in associazione con il Long Beach University Art Museum; McDowell inoltre opera anche da consulente per la Oblong Industries per il loro sviluppo di un'interfaccia che riconosca i gesti per l'industria dello spettacolo. Inoltre, è uno dei Consiglieri della University Art Museum, Cal State Long Beach, dove è il curatore temporaneo di una nuova serie di mostre che uniscono media emergenti, scienze informatiche, ingegneria, musica elettronica, ricerca dell'arte digitale e produzione artistica.

Pittore con una formazione classica ottenuta alla Central School of Art a Londra, McDowell ha trascorso i primi sette anni della sua vita in Indonesia prima di frequentare dei collegi privati. Dopo essersi diplomato alla Central School, nel 1978 ha fondato la società di design grafico Rocking Russian Design, realizzando copertine di album e video musicali per una vasta serie di artisti, compreso un video per The Cure, in cui il gruppo era all'interno di un armadio - uno dei set più piccoli che abbia mai costruito. Il suo lavoro ha da sempre rispecchiato il suo desiderio di sperimentazione e la sua passione per la musica. Trasferitosi a Los Angeles nel 1986 per realizzare pubblicità e video musicali, ha lavorato con registi all'avanguardia, e all'inizio degli anni 90 ha cominciato a realizzare scenografie per i film. Tra i molti film da lui realizzati ricordiamo “The Lawnmower Man”, “The Crow”, “Fear and Loathing in Las Vegas”, “Fight Club” e “The Affair of the Necklace”.

McDowell vive a Los Angeles con sua moglie, la pittrice Kirsten Everberg, e i loro due figli. E' un relatore molto attivo nell'ambito delle conferenze internazionali di design e cinema dove conduce anche lezioni e workshop.

CHRISTOPHE LAUTRETTE (Art Director) aveva già capito da giovanissimo che desiderava lavorare nell'animazione. Quando frequentava ancora le elementari aveva già illustrato storie, disegnato fumetti e caricature dei suoi compagni. La sua matita ed il suo quaderno sono stati il primo canale espressivo per la sua ricca immaginazione. ma mai avrebbe immaginato che la sua immaginazione lo avrebbe portato ad intraprendere una carriera nell'animazione che a sua volta lo avrebbe condotto dalla Francia agli Stati Uniti.

Lautrette ha studiato a Tolosa, nel sud della Francia. I suoi studi si sono concentrati sull'architettura, sul design, sull'illustrazione, sulla fotografia, sulla moda e sulla storia dell'arte. A 18 anni è entrato a Les Gobelins, un'accademia d'arte di Parigi, rinomata per il suo programma d'animazione.

Terminati gli studi a Les Gobelins, ha lavorato come assistente animatore per “The Goofy Movie” nello studio parigino della Disney. Ha lavorato in seguito alla Bibio Films dove, a seconda del progetto, collaborava in veste di animatore, di realizzatore di sfondi e/o direttore artistico.

Lautrette si è trasferito a Los Angeles nel 1996 ed ha iniziato a lavorare alla DreamWorks Animation come artista del layout sul primo film prodotto dello studio, "The Prince of Egypt". In seguito ha collaborato allo sviluppo visivo di numerosi film, tra cui "Spirit: Stallion of the Cimarron", "Flushed Away" ed il prossimo "Kung Fu Panda".

Al momento Lautrette vive a Los Angeles, "fingendo di essere adulto" per sua moglie ed i suoi bambini.

DOUG COOPER (Supervisore Effetti Visivi) è arrivato alla DreamWorks nel 1986 in qualità di animatore degli effetti computerizzati e direttore tecnico per "The Prince of Egypt". In seguito ha lavorato come supervisore digitale per "Spirit: Stallion of the Cimarron". Più recentemente è stato il supervisore degli effetti visivi per il film d'animazione di successo dello studio "Shark Tale".

Prima di approdare alla DreamWorks, Cooper aveva lavorato come pianificatore di scene e sviluppatore di software per effetti speciali per il film della Amblimation "Balto". Il lavoro di Cooper con Amblimation ha avuto inizio, quando era ancora il coordinatore tecnico per la American Film Technologies a San Diego, con film "We're Back! A Dinosaur's Story".

Cooper è un membro della Visual Effects Society (VES), ACM/SIGGRAPH e ASIFA di Hollywood.

FABIO LIGNINI (Responsabile Animazione Personaggi) è stato uno dei cardini del dipartimento d'animazione alla DreamWorks Animation dalla nascita dello studio. Prima di "Bee Movie", Lignini aveva collaborato in veste di supervisore all'animazione alla realizzazione del recente successo "Flushed Away", della commedia candidata al Premio Oscar® "Shark Tale", del film d'azione-avventura del 2003 "Sinbad: Legend of the Seven Seas", del film epico candidato al Premio Oscar® "Spirit: Stallion of the Cimarron", di "The Road to El Dorado" e del classico "The Prince of Egypt".

Prima di arrivare alla DreamWorks nel 1995, Lignini aveva lavorato presso gli Amblimation Studios a Londra come animatore per i film "Balto", "We're Back: A Dinosaur's Story" e "An American Tail: Fievel Goes West".

Lignini ha collaborato in veste di animatore freelance e regista alla realizzazione in Brasile di diversi cortometraggi che hanno ottenuto numerosi premi. E' stato uno dei registi di "Alex", che ha vinto un Premio Caracol per il Miglior Corto d'Animazione al nono festival internazionale del cinema latino americano dell' Havana, a Cuba. Lignini ha inoltre diretto il cortometraggio della durata di cinque minuti "When Bats Are Silent", che ha vinto cinque premi, tra cui il Premio per il miglior film di Debutto al secondo International Animation Celebration di Los Angeles, ed il Premio per il miglior film di Debutto al secondo International Animation Festival di Hiroshima in Giappone. Il film ha ottenuto anche un premio per Miglior Film d'Animazione al Fest Rio a Rio de Janeiro, ed il Premio Coral Negro per il Miglior Corto d'Animazione all'ottavo Festival del Cinema Latino Americano.

Lignini è stato anche istruttore di animazione per diversi corsi e seminari di animazione tenuti dal National Film Board del Canada, e presso il Centro Culturale Laura Alvim ed il Centro Culturale Rui Barbosa di Rio de Janeiro.

Nato a Belo Horizonte, in Brasile, Lignini ha studiato all'Universidade Catolica de Minas Gerais in Brasile. ha appreso le tecniche di animazione presso il National Film Board del Canada ed ha seguito dei corsi di regia presso la UCLA e al The Travis Group.

RUPERT GREGSON-WILLIAMS (Compositore) ha composto le musiche per numerosi progetti cinematografici e televisivi. Di recente ha realizzato le musiche per il film di grande successo "I Pronounce You Chuck and Larry", per il film di Adam Sandler "Click" ed per il successo d'animazione della DreamWorks "Over the Hedge". Nel 2004, ha collaborato con Andrea Guerra alla composizione delle musiche dell'apprezzato film drammatico "Hotel Rwanda", per il quale i due artisti hanno ricevuto il Premio europeo Cinematografico. Di recente ha contribuito alla realizzazione delle musiche del film d'animazione vincitore del Premio Oscar® "Wallace & Gromit in The Curse of the Were-Rabbit" e

dell'epico film non di animazione di Antoine Fuqua "King Arthur". I suoi progetti futuri includono la realizzazione delle musiche per la commedia di Adam Sandler "You Don't Mess with the Zohan".

Gregson-Williams ha scritto le musiche per film come la commedia per teenager "What a Girl Wants", con Amanda Bynes e Colin Firth; per la commedia-drammatica "The Night We Called It a Day", con Dennis Hopper e Melanie Griffith; per il giallo comico di Brad Mirman "Crime Spree", con Gérard Depardieu e Harvey Keitel; per il film di Nick Hurran "Plots With a View", con Brenda Blethyn e Alfred Molina; per il film di Peter Hewitt "Thunderpants", con Simon Callow; per il film di Nick Hurran "Virtual Sexuality"; e per "Urban Ghost Story", di Geneviève Jolliffe. Ha inoltre collaborato con il compositore Hans Zimmer alla realizzazione delle musiche per numerosi film d'animazione e non.

Gregson-Williams è stato candidato ad un Premio Emmy per le musiche di "Jack and the Beanstalk: The Real Story". Il suo lavoro per il piccolo schermo comprende le musiche di "Princess of Thieves" di Peter Hewitt e per quattro progetti del regista Nick Hurran: "Walk Away and I Stumble"; "Take a Girl Like You"; "Happy Birthday Shakespeare"; e la serie "The Last Detective". Sue sono anche le musiche dell'apprezzata mini serie di documentari "Long Way Round", con Ewan McGregor e Charlie Boorman.

Oltre ai suoi impegni cinematografici, Gregson-Williams ha composto musiche per l'Orchestra Sinfonica di Londra, ha scritto l'inno per il Mondiale di Calcio FIFA, ha prodotto album per la EMI e lavorato con diversi celebri conduttori ed artisti.

HANS ZIMMER (Produttore Musicale Esecutivo) è uno dei compositori più prolifici dell'industria cinematografica, con oltre 100 partiture a suo nome.

Nel 1994, ha vinto un Premio Oscar[®] ed un Golden Globe per le musiche per il film di animazione di enorme successo "The Lion King", che ha dato vita a una delle colonne sonore di maggiore successo di tutti i tempi. Le musiche di Zimmer per "The Lion King" continuano ad essere applaudite nella premiata produzione teatrale del musical che ha vinto il Premio Tony nel 1998 come Miglior Musical, ed un Premio Grammy per il Miglior Album d'ensemble.

Zimmer ha ottenuto sei ulteriori candidature all'Oscar[®], l'ultima per le musiche di "Gladiator", per le quali ha vinto un Golden Globe ed ottenuto una candidatura al Premio Grammy. Ha ottenuto altre candidature all'Oscar[®] per le musiche di "The Prince of Egypt", "The Thin Red Line", "As Good As It Gets", "The Preacher's Wife" e "Rain Man". L'anno scorso è stato candidato per l'ottava volta al Golden Globe per le musiche del film "The Da Vinci Code". Aveva precedentemente ottenuto altre candidature al Golden Globe per le musiche di "Spanglish", di "The Last Samurai", di "Pearl Harbor", di "Spirit: Stallion of the Cimarron" e di "The Prince of Egypt".

Le sue musiche hanno colorito due dei maggiori successi del 2007: "Pirates of the Caribbean: At World's End" e "The Simpsons Movie". Tra i moltissimo film per i quali il poliedrico compositore ha realizzato le musiche ricordiamo "The Holiday", "Pirates of the Caribbean: Dead Man's Chest", Gore Verbinski's "The Weather Man", l'enorme successo della DreamWorks "Madagascar", il successo della Warner Bros. "Batman Begins" (frutto della collaborazione con il compositore James Newton Howard), "Matchstick Men", "Black Hawk Down", "The Ring", "Hannibal", "Crimson Tide", "Thelma & Louise", "Driving Miss Daisy", "Mission: Impossible II", "A League of Their Own", "Black Rain", "Backdraft", "True Romance" e "My Beautiful Laundrette". I suoi futuri progetti musicali comprendono "The Dark Knight", il seguito di "Batman Begins", e l'adattamento per il grande schermo del successo teatrale "Frost/Nixon".